RESOCONTO STENOGRAFICO

44.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	4649	PRESIDENTE	4651, 4652, 4663, 4664, 4665, 4667
Disegni di legge: (Approvazione in Commissione)	4650	CIAFFI ADRIANO (DC), Relatore	4651, 4663
Disegno di legge di conversione (Di- scussione e approvazione):		FORLEO FRANCESCO (PCI)	4663, 4665
S. 446. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante co- pertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (<i>approvato dal Senato</i>) (1797).		GEI GIOVANNI (DC)	4667
		LABRIOLA SILVANO (PSI), Presidente della Commissione	4663
		POSTAL GIORGIO, Sottosegretario di Stato per l'interno	4652, 4663
		TASSI CARLO (MSI-DN)	4664
		Disegno di legge di conversione (De- liberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento):	
		S. 461. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (<i>approvato dal Senato</i>) (1745).		Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno:	
PRESIDENTE	4671, 4672, 4673	(Costituzione)	4650
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4672	Commissione parlamentare per le questioni regionali:	
TASSI CARLO (MSI-DN)	4672	(Costituzione)	4688
VECCHIARELLI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	4672	(Sostituzione di un deputato componente)	4650
Disegno di legge di conversione: (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		Convalida di deputati	4687
Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (1839).		Delegazione parlamentare italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord:	
PRESIDENTE	4677, 4679, 4680, 4681, 4683	(Costituzione)	4688
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>)	4677	Delegazione parlamentare italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e della Unione europea occidentale:	
NEPI GUALTIERO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	4677	(Costituzione)	4688
RIGGIO VITO (DC), <i>Relatore</i>	4677	Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:	
TAMINO GIANNI (DP)	4681	(Trasmissione di comunicazione)	4650
TASSI CARLO (MSI-DN)	4679	Sull'ordine dei lavori:	
TEODORI MASSIMO (FE)	4680, 4681	PRESIDENTE	4671
Proposte di legge:		Votazione segreta di disegni di legge	4667, 4673, 4683
(Annunzio)	4687	Ordine del giorno della seduta di domani	4688
(Approvazione in Commissione)	4650	Apposizione di firme ad interpellanze	4688
(Ritiro)	4650	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo	4688
Interrogazioni e interpellanza:			
(Annunzio)	4688		

La seduta comincia alle 16,10.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Gitti, Malvestio, Piccoli e Rossi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 11 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI e WILMO FERRARI: «Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri di Vittorio Veneto» (1860);

ZOPPI ed altri: «Istituzione della onorificenza di Cavaliere della Patria» (1861);

SODDU ed altri: «Esodo volontario per i dipendenti dell'ex cassa per il Mezzogiorno» (1862);

CHELLA ed altri: «Statalizzazione dell'Accademia di belle arti di Genova» (1863);

TEALDI: «Estensione dell'indennità operativa pensionabile e di istituto al personale delle Forze armate e dei corpi di polizia collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980» (1864);

TEALDI: «Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali» (1865);

SAVIO: «Nuove norme riguardanti i marescialli maggiori o gradi corrispondenti delle tre Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza che cessano dal servizio a domanda, per infermità o per limiti di età» (1866);

GUIDETTI SERRA: «Regolamentazione della responsabilità patrimoniale del giudice» (1867);

MONTECCHI ed altri: «Disciplina del trattamento e la commercializzazione del latte alimentare» (1868);

CASATI e TESINI: «Prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (1869).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VITI ed altri: «Sistemazione dei presidi idonei della scuola secondaria di primo e secondo grado e norme particolari per i presidi incaricati» (1870);

ARMELLIN: «Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco» (1871);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

CARDETTI: «Nuove norme fiscali in materia di ritenute d'acconto e di impresa familiare» (1872).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Casati ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

CASATI: «Istituzione del ruolo unico degli Ispettori tecnici della pubblica istruzione e norme sull'esercizio della funzione ispettiva» (1788).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione di ieri della III Commissione permanente (Affari esteri), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Organizzazione e finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema: 'Il tempo libero e l'era tecnologica'» (1612).

Comunico altresì che, nella riunione di oggi della I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

Senatori SAPORITO ed altri: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche» (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1629), *con l'assorbimento della proposta di legge*: COLOMBINI ed altri: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche» (1279), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Gianni Lanzinger in sostituzione del deputato Gianluigi Ceruti.

Costituzione della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il senatore Luciano Barca; vicepresidenti, il deputato Pietro Soddu e il senatore Antonio Innamorato; segretari, il deputato Francesco Nucara ed il senatore Romualdo Coviello.

Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, con lettera in data 14 ottobre 1987, ha dato comunicazione della nomina dell'onorevole Antonio Ciancio, del dottor Mario Pani e della dottoressa Anna Lola Geirola rispettivamente a membri del consiglio di amministrazione della INSUD, della ITAL-TRADE e della FINAM.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Discussione del disegno di legge: S. 446.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (approvato dal Senato) (1797).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 387 del 1987 di cui al disegno di legge di conversione n. 1797.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la I Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Il relatore, onorevole Ciaffi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame consiste nel disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, che garantisce le risorse necessarie a coprire gli oneri del contratto stipulato tra le organizzazioni rappresentative del personale della Polizia di Stato ed il Governo. Tale contratto, recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, ha durata triennale, con inizio nel 1987 e scadenza nel 1989.

Siamo quindi di fronte ad un provvedimento urgente: di qui il decreto-legge n. 387 del 1987 che fa seguito ai decreti-legge del 21 marzo e del 21 luglio 1987, entrambi decaduti per decorrenza dei termini. Il disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387 è stato esaminato ed approvato dal Senato ed oggi è al nostro esame. Ne raccomando l'approvazione nel testo presentato dal Governo, modificato dal Senato, ulteriormente modificato ed integrato dalla Commissione affari costituzionali della Camera.

In sostanza, con il provvedimento si garantisce la necessaria copertura finanziaria agli oneri contrattuali. Le modifiche introdotte dal Senato prevedono anche l'attuazione di una serie di impegni assunti in sede contrattuale e inseriti nei protocolli del contratto, estendendo quindi la copertura finanziaria anche agli impegni assunti *a latere* del contratto stesso.

Già al Senato si era discusso come realizzare la parità di trattamento tra i lavoratori della polizia di Stato e quelli degli altri corpi di polizia che nel frattempo, con un provvedimento già approvato dalla Camera, si sono visti riconoscere ulteriori benefici che li pongono in posizione più avanzata, sia per quanto riguarda lo stato giuridico che quello economico, rispetto ai dipendenti della polizia di Stato.

In quella sede non si poté realizzare l'equiparazione tra tutti i Corpi di polizia per la difficoltà di reperire i necessari mezzi finanziari e, conseguentemente, per il parere negativo espresso dalla Commissione bilancio. I relativi emendamenti furono ritirati ed il provvedimento fu approvato senza attuare tale equiparazione.

In sede di esame in Commissione affari costituzionali, su proposta del Governo accettata dalla Commissione stessa, sono stati introdotti alcuni emendamenti che realizzano l'equiparazione tra i vari Corpi di polizia. Questo è il senso di quasi tutti gli emendamenti, escluso qualcuno che ha carattere meramente tecnico ed inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

pretativo. Ne consegue, ovviamente, un aggiustamento anche dell'articolo relativo alla spesa. Parlo di aggiustamento perché si tratta di un aumento solo di qualche decina di miliardi, che trova copertura nei capitoli già previsti e definiti nel bilancio del 1987 ed in quello pluriennale.

Voglio aggiungere, concludendo, che l'equiparazione del trattamento economico dei vari Corpi di polizia, in particolare per quanto riguarda la progressione economica di anzianità nonché l'estensione a tutti i Corpi di polizia dei benefici prima concessi ad un Corpo soltanto, è materia strettamente contrattuale e non extracontrattuale. Questa precisazione potrà esserci utile anche per un giudizio sugli emendamenti preannunciati.

Raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge in esame, anche perché siamo ormai alla scadenza dei sessanta giorni e dovremmo mettere il Senato in condizione di potere approvare, negli ultimi giorni di vigenza del decreto-legge, ed ormai alla fine dell'esercizio finanziario 1987, il provvedimento che ho testé illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per l'interno.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il relatore, nonché i componenti le Commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera che hanno esaminato questo provvedimento in tempi rapidissimi. Vorrei riaffermare in questa sede l'impegno assunto dal Governo nel momento in cui ha presentato una serie di emendamenti al fine di rispettare lo spirito e la lettera dell'articolo 43 della legge di riforma dell'ordinamento degli agenti della Polizia di Stato, cioè la legge n. 121 del 1981. Il Governo intende quindi mantenere inalterate le perequazioni tra gli appartenenti ai vari Corpi di polizia.

La Commissione affari costituzionali ha ritenuto di accogliere gli emendamenti presentati dal Governo e la Commissione

bilancio ha avallato le proposte di copertura avanzate dall'esecutivo, per cui non posso che concludere il mio intervento raccomandando all'Assemblea l'approvazione di questo importante provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1 l'alinea è sostituito dal seguente:

“È autorizzata la spesa di lire 765,3 miliardi per l'anno finanziario 1987, di lire 661,9 miliardi per l'anno finanziario 1988 e di lire 661,95 miliardi per l'anno finanziario 1989 relativa”:

All'articolo 2:

il comma 7 è sostituito dal seguente:

“7. Gli scatti suddetti non concorrono alla determinazione del maturato economico dei sovrintendenti principali promossi alla qualifica di sovrintendente capo dopo il 25 giugno 1982; agli stessi sono attribuiti due scatti del 2,50 per cento computati sul nuovo stipendio a decorrere dalla data della promozione”;

al comma 11, le parole: “di cui al comma 5 e” sono sostituite dalle seguenti: “di cui ai commi 5 e 7, nonché”;

dopo il comma 16, sono inseriti i seguenti:

“16-bis. I provvedimenti di cessazione dal servizio del personale della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

sono assoggettati al visto di legittimità da parte degli organi di controllo in via successiva.

16-ter. Per i dirigenti della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato, destinatari dell'articolo 3 del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, i provvedimenti di inquadramento economico vengono adottati con atto ricognitivo e non sono assoggettati al visto di legittimità da parte degli organi di controllo.

16-quater. Nell'attesa del perfezionamento dei provvedimenti formali di riliquidazione delle pensioni dei dirigenti, gli enti amministrativi della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato sono autorizzati a corrispondere sulle pensioni provvisorie acconti in misura pari al 90 per cento delle nuove competenze spettanti.

16-quinquies. Le direzioni provinciali del tesoro sono parimenti autorizzate a corrispondere sulle pensioni definitive i medesimi acconti sulla base degli atti di inquadramento economico predisposti dall'Amministrazione della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato".

dopo il comma 22, è inserito il seguente:

"*22-bis.* A tutto il personale della Polizia di Stato e a quello con pari trattamento di stipendio, senza distinzione per il ruolo di appartenenza, che percepisca una retribuzione stipendiale inferiore a quella attribuita al pari grado o qualifica, avente pari o minore anzianità di servizio ma promosso successivamente, compete nel tempo lo stesso trattamento stipendiale di quest'ultimo";

All'articolo 3:

il comma 12 è sostituito dal seguente:

"12. Nel periodo di servizio di cui al comma 10 non vanno computati gli anni per i quali il militare è stato giudicato non idoneo all'avanzamento, nonché i periodi di detrazione di anzianità subiti per ef-

fetto di condanne penali o di sospensioni dal servizio per motivi disciplinari";

dopo il comma 18, sono inseriti i seguenti:

"*18-bis.* Al personale della Guardia di finanza competono le indennità di cui agli articoli 4 e 10 della legge 23 marzo 1983, n. 78, secondo misure e modalità che saranno fissate con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Dette indennità sono cumulabili, nella misura massima del 50 per cento per quella prevista dall'articolo 4 della legge 23 marzo 1983, n. 78, e nella misura intera per quelle previste dall'articolo 10 della medesima legge, con l'indennità mensile pensionabile di cui alla legge 1° aprile 1981, n. 121.

16-quinquies. Le direzioni provinciali del tesoro sono parimenti autorizzate a corrispondere sulle pensioni definitive i medesimi acconti sulla base degli atti di inquadramento economico predisposti dall'Amministrazione della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato".

18-quater. Le indennità di cui al comma 18-bis sono estese, con le stesse misure e modalità fissate con il decreto del Presidente della Repubblica previsto dal medesimo comma, al personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del corpo degli agenti di custodia che si trovi nelle stesse condizioni di impiego e di imbarco.

18-quinquies. La legge 27 luglio 1967, n. 631, è abrogata a decorrere dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 18-bis.

18-sexies. A decorrere dal 1° luglio 1987 e fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 18-bis si applicano le disposizioni previste dai commi 19, 20, 21 e 22.";

al comma 23, dopo le parole: "si applicano" sono aggiunte le parole: "a decorrere dal 1° luglio 1987";

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

dopo il comma 23, è inserito il seguente:

“23-bis. Nella tabella II — Equiparazione del personale di volo della Polizia di Stato a quello delle forze armate — allegata alla legge 10 ottobre 1986, n. 668, sono soppresse le note contrassegnate da asterisco ai quadri A, B, C e D”.

il comma 24 è soppresso.

All'articolo 5:

al comma 2, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: “Le disposizioni si applicano, con le stesse modalità, a tutto il personale in possesso dei requisiti comunque ad esse corrispondenti e che risulti in servizio presso il centro studi di Fermo alla data di conclusione dell'anno scolastico 1985-1986”;

al comma 4, le parole: “ed in quelle periferiche” sono sostituite dalle seguenti: “ed in ogni provincia”.

Dopo l'articolo 5, sono inseriti i seguenti:

“ART. 5-bis. — 1. I giudizi collegiali adottati dalle commissioni mediche ospedaliere sono da considerarsi definitivi, nei riguardi del personale della difesa e delle Forze di polizia nonché degli altri dipendenti statali, ai fini del riconoscimento delle infermità per la dipendenza da causa di servizio, salvo il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie di cui all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in sede di liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo.

2. È abrogato il secondo comma dell'articolo 163 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai procedimenti in corso.

ART. 5-ter. — 1. Ai fini del riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità, lesioni ovvero de-

cessi, si prescinde nei confronti del personale della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato dal parere del consiglio di amministrazione ovvero delle commissioni di cui agli articoli 68 e 69 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335.

2. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche ai procedimenti tuttora in corso”.

All'articolo 6:

i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Al personale appartenente al ruolo degli agenti e degli assistenti e qualifiche equiparate della Polizia di Stato e gradi corrispondenti dei Corpi di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è attribuito, al compimento di diciannove anni di servizio comunque prestato senza demerito nelle forze di polizia, un assegno funzionale pensionabile di lire 800.000 annue lorde. Detto importo è elevato a lire 1.100.000 al compimento di ventinove anni di servizio comunque prestato senza demerito nelle forze di polizia.

2. Al personale appartenente ai ruoli dei sovrintendenti ed ispettori e qualifiche equiparate della Polizia di Stato e gradi corrispondenti dei Corpi di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, al compimento di diciannove anni di servizio comunque prestato senza demerito nelle forze di polizia, è attribuito un assegno funzionale pensionabile di lire 1.200.000 annue lorde. Detto importo è elevato a lire 1.800.000 al compimento di ventinove anni di servizio comunque prestato senza demerito nelle forze di polizia.

3. Al personale appartenente al ruolo dei commissari e qualifiche equiparate della Polizia di Stato e ai gradi corrispondenti delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, compresi i sottotenenti in servizio permanente effettivo, provenienti da carriere e ruoli inferiori delle stesse forze di polizia, al compimento del diciannovesimo e ven-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

tinovesimo anno di servizio comunque prestato senza demerito nelle forze di polizia è attribuito un assegno funzionale annuo lordo nelle seguenti misure:

	19 anni	29 anni
Sottotenenti S.p.e.	L. 1.500.000	L. 2.200.000
Vice commissario	L. 1.500.000	L. 2.000.000
Commissario	L. 1.500.000	L. 2.000.000
Commissario capo	L. 2.000.000	L. 3.600.000
V. questore aggiunto	L. 2.400.000	L. 3.600.000

Dopo l'articolo 6, è inserito il seguente:

ART. 6-bis.

«1. Al personale della Polizia di Stato in possesso delle qualifiche di ispettore capo, sovrintendente capo e assistente capo ed al personale del Corpo forestale dello Stato e del Corpo degli agenti di custodia con qualifiche equiparate che cessi dal servizio per età o perché divenuto permanentemente inabile al servizio o perché deceduto, sono attribuiti, ai soli fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, sei scatti di stipendio in aggiunta a qualsiasi altro beneficio spettante.

2. Detto beneficio si estende al personale del ruolo dei commissari e delle restanti qualifiche dei ruoli degli ispettori, dei sovrintendenti e qualifiche equiparate del corpo forestale dello Stato e del corpo degli agenti di custodia che cessi dal servizio per gli stessi motivi di cui al comma 1 a condizione che abbia compiuto trent'anni di servizio effettivamente prestato.

3. Al personale dirigente indicato nell'articolo 20 della legge 10 ottobre 1986, n. 668 ed ai dirigenti del corpo forestale dello Stato e del corpo degli agenti di custodia si applica il beneficio previsto dall'articolo 13 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, a condizione che abbiano almeno quattro anni di anzianità nelle qualifiche dirigenziali e che cessino dal servizio per gli stessi motivi di cui al comma 1.

4. Dei benefici di cui ai precedenti commi non si tiene conto per il calcolo dell'indennità di ausiliaria nei confronti

dei destinatari delle disposizioni di cui all'articolo 44 della legge 19 maggio 1986, n. 224.

5. Al personale della polizia di Stato, nonché a quello del corpo forestale dello Stato in possesso delle qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, ai soli fini dell'acquisizione del diritto al trattamento di pensione normale, si applica l'articolo 52 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092".

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

“ART. 9. — 1. Le disposizioni dell'articolo 7 della legge 1° dicembre 1986, n. 831, si applicano altresì al personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo forestale dello Stato, sostituendo al Ministro delle finanze rispettivamente il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa di concerto con quello dell'interno e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con quello dell'interno, nonché al Comando generale del Corpo della guardia di finanza, rispettivamente, il dipartimento della pubblica sicurezza, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e la direzione generale dell'economia montana e delle foreste.

2. Con decreto del Ministro dell'interno per il personale della Polizia di Stato, con decreto del Ministro della difesa di concerto con quello dell'interno per il personale dell'Arma dei carabinieri e con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con quello dell'interno per il personale del Corpo forestale dello Stato, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono dettate disposizioni in analogia a quanto disposto dall'articolo 8 della legge 1° dicembre 1986, n. 831, per il Corpo della guardia di finanza.

3. Per la formulazione dei provvedimenti di cui al comma 2, i pareri degli organi di rappresentanza del personale previsti dai rispettivi ordinamenti devono essere comunicati rispettivamente al dipartimento della pubblica sicurezza, al Comando generale dell'Arma dei carabi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

nieri e alla direzione dell'economia montana e delle foreste entro il termine di quindici giorni dalla richiesta, oltre il quale si intendono acquisiti.

4. I canoni stabiliti ai sensi del comma 2 sono trattenuti sulle competenze mensili del concessionario e vengono versati in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero competente per l'accasermamento nella misura del 20 per cento dell'importo rispettivamente trattenuto, per le spese di manutenzione straordinaria degli alloggi e in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno — Rubrica sicurezza pubblica — nella misura del restante 80 per cento, per la realizzazione di nuovi alloggi per il personale di cui al comma 1.

5. Per gli appartenenti alle forze di polizia, di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, l'utilizzazione degli alloggi di servizio gratuiti connessi all'incarico non costituisce reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

6. Per quanto non previsto, si applicano le disposizioni dell'articolo 8 della legge 1° dicembre 1986, n. 831".

Dopo l'articolo 11, sono inseriti i seguenti:

"ART. 11-bis. — 1. All'articolo 5, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni e integrazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con le medesime modalità si provvede per il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e per il Comandante generale della Guardia di finanza".

Art. 11-ter. — 1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, appositi decreti per il riordinamento della banda dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza al fine di adeguare la posizione dei componenti delle citate bande a quella degli appartenenti alla Polizia di Stato, fissata con il

decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1987, n. 240.

2. All'entrata in vigore dei decreti del Presidente della Repubblica di cui al comma 1 sono abrogate: la legge 1° marzo 1965, n. 121, e successive modificazioni e integrazioni; la legge 13 luglio 1965, n. 882, e successive modificazioni; l'articolo 63 e la tabella I/1 e I/3 della legge 10 maggio 1983, n. 212, per quanto attiene ai militari musicanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Art. 11-quater. — 1. Per un periodo di sei anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i competenti uffici amministrativi interni sono autorizzati a corrispondere al personale delle forze di polizia ad ordinamento civile, all'atto della cessazione dal servizio, un trattamento provvisorio determinato in relazione ai servizi accertati, da recuperare in sede di liquidazione della pensione definitiva.

2. Per lo stesso periodo i predetti uffici sono autorizzati ad estendere il trattamento provvisorio anche al coniuge ed agli orfani minorenni del dipendente deceduto in attività di servizio o del pensionato deceduto durante il periodo di corresponsione del trattamento provvisorio".

All'articolo 12:

al comma 1, le parole: "lire 752,5 miliardi", sono sostituite dalle parole: "lire 765,3 miliardi";

al comma 1, dopo le parole: "del presente decreto per l'anno 1987, al netto" sono inserite le seguenti: "degli oneri di cui al comma 2-bis, nonché";

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Al restante onere di lire 12,8 miliardi si fa fronte mediante riduzione degli stanziamenti iscritti per l'anno 1987 ai seguenti capitoli: 2083 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per lire 1,5 miliardi; 4447, per lire 120 milioni, e 4007, per lire 180 milioni, dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; 2520, per

lire 4 miliardi, e 2581, per lire 3 miliardi, dello stato di previsione del Ministero dell'interno; 4503, per lire 1 miliardo, 4594, per lire 500 milioni, 4618, per lire 400 milioni, e 4599, per lire 600 milioni, dello stato di previsione del Ministero della difesa; 3008 del Ministero delle finanze per lire 1,5 miliardi”;

al comma 2 le parole: “All'onere di lire 635,5 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto, per ciascuno degli anni 1988 e 1989” *sono sostituite dalle parole:* “All'onere di lire 661,9 miliardi per il 1988 e di lire 661,95 miliardi per il 1989, derivante dall'applicazione del presente decreto”;

al comma 2, dopo le parole: “per ciascuno degli anni 1988 e 1989, al netto” *sono inserite le seguenti:* “degli oneri di cui al comma 2-bis, nonché”;

al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Al restante onere di lire 26,4 miliardi per il 1988 e di lire 26,45 miliardi per il 1989 si fa fronte mediante riduzione degli stanziamenti iscritti per gli anni 1988 e 1989 ai seguenti capitoli: 2083 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per lire 2,2 miliardi annui; 4045 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per lire 800 milioni per il 1988 e per lire 850 milioni per il 1989; 2520, per lire 3 miliardi annui, 2581, per lire 3 miliardi annui, 2627, per lire 900 milioni annui, 2632, per lire 3 miliardi annui, 2633, per lire 2,5 miliardi annui, 2644, per lire 1 miliardo annuo, dello stato di previsione del Ministero dell'interno; 3008 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per lire 4 miliardi annui; 4599, per lire 3,5 miliardi annui; 4503, per lire 1,5 miliardi annui, 4601, per lire 1 miliardo annuo, dello stato di previsione del Ministero della difesa”;

dopo il comma 2, è inserito il seguente:

“2-bis. Al maggior onere derivante dall'applicazione dell'articolo 2, comma 7, dell'articolo 6, comma 5-bis, e dell'arti-

colo 11-bis del presente decreto, valutato in lire 1.780 milioni in ragione di anno, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 2615 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1987 e dei corrispondenti capitoli degli anni finanziari successivi. A partire dal 1988 la competenza del predetto capitolo, detratta la somma utilizzata come copertura, potrà essere incrementata in misura non superiore al tasso di inflazione programmata in sede di relazione previsionale e programmatica”.

Dopo l'articolo 12, è inserito il seguente:

“Art. 12-bis. — 1. Con decorrenza 1° gennaio 1988, nei confronti del personale dei ruoli della Polizia di Stato con qualifica dirigenziale nonché di quello destinatario della norma di cui all'articolo 2 della legge 17 aprile 1984, n. 79, la misura oraria dei compensi per lavoro straordinario è determinata, nell'ambito degli appositi stanziamenti di bilancio, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150.

2. Con la medesima decorrenza, in relazione alla elevazione della misura oraria dei compensi per lavoro straordinario, i limiti massimi di prestazioni straordinarie autorizzati per l'anno 1987, ivi compresi quelli stabiliti in applicazione dell'articolo 19, terzo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, e da altre speciali disposizioni, sono ridotti in misura tale da evitare che, in applicazione dei nuovi importi orari, il beneficio massimo individualmente raggiungibile per ciascuna qualifica superi quello precedentemente consentito.

3. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 63, quarto comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121”.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 21 marzo 1987, n. 101, 22 maggio 1987, n. 199, e 21 luglio 1987, n. 297.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. È autorizzata la spesa di lire 752,5 miliardi per l'anno finanziario 1987 e di lire 635,5 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 relativa:

a) all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo intervenuto in data 13 febbraio 1987, tra il Governo e i sindacati del personale della Polizia di Stato SIULP (Sindacato italiano unitario lavoratori della Polizia) e SAP (Sindacato autonomo della Polizia) in materia di trattamento economico concernente il personale della Polizia di Stato, nonché all'estensione, fatta salva ogni disposizione contenuta nel presente provvedimento relativa alla sola Polizia di Stato, dei benefici economici previsti dal predetto decreto all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato, ai sensi e per effetto dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni e integrazioni;

b) all'attribuzione dei benefici di cui ai seguenti articoli».

A questo articolo, nel testo della Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

All'alinea, sostituire le cifre: 661,9 e 661,95 rispettivamente con le seguenti: 663,40 e 663,45.

1.1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1

del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. L'indennità prevista all'articolo 2, commi primo, terzo e quattordicesimo, della legge 20 marzo 1984, n. 34, è incrementata del dieci per cento a decorrere dal 1° gennaio 1986 e di un ulteriore dieci per cento dal 1° gennaio 1987, sulle misure vigenti al 31 dicembre 1985.

2. Al personale appartenente ai ruoli dei dirigenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337, nonché a quello dei ruoli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338, compete l'indennità di cui al comma 1, in misura pari al 100 per cento di quella corrisposta al personale che espleta funzioni di polizia di qualifica corrispondente.

3. Gli incrementi di cui al comma 1 previsti per il personale della Polizia di Stato, sono estesi, con le medesime decorrenze, in relazione al disposto dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza, al Corpo degli agenti di custodia ed al Corpo forestale dello Stato.

4. L'incremento della misura del supplemento giornaliero dell'indennità mensile di istituto di cui all'articolo 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135, e successive modificazioni, previsto dall'articolo 7, punto 1, dell'accordo di cui all'articolo 1, è esteso al personale indicato nell'articolo 2, commi primo e terzo, della legge 20 marzo 1984, n. 34, nonché al personale di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo.

5. Con decorrenza dal 25 giugno 1982 per il solo personale della Polizia di Stato non inquadrato nel ruolo ad esaurimento, che riveste le qualifiche sottoindicate sono attribuiti i seguenti scatti del 2,50 per cento computati sullo stipendio in godimento:

ispettore capo, ispettore principale, qualifiche del ruolo dei sovrintendenti, assistenti n. 2 scatti
agente scelto n. 1 scatto.

6. Con decorrenza dal 1° gennaio 1983, per il solo personale della Polizia di Stato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

che alla data del 25 giugno 1982 riveste la qualifica di assistente capo è attribuito uno scatto del 2,50 per cento computato sullo stipendio in godimento al 1° gennaio 1983.

7. Gli scatti suddetti non concorrono alla determinazione del maturato economico nei casi di promozione che comporta il passaggio ad un livello retributivo superiore.

8. I miglioramenti previsti dai precedenti commi sono assorbiti dai benefici di cui all'articolo 44, comma 1, della legge 10 ottobre 1986, n. 668.

9. Al personale della Polizia di Stato nel periodo 25 giugno 1982-31 ottobre 1986 si applica l'articolo 138, primo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, come sostituito dall'articolo 18 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 432.

10. Per il solo personale della Polizia di Stato non inquadrato nei ruoli ad esaurimento che riveste, alla data del 1° novembre 1986, la qualifica di ispettore capo, ispettore principale, ispettore e sovrintendente capo, con decorrenza dal 1° novembre 1986, sono attribuiti i seguenti scatti del 2,50 per cento computati sullo stipendio in godimento con riferimento al trattamento stipendiale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1984, n. 69:

ispettore capo	n. 4 scatti
ispettore principale . . .	n. 5 scatti
ispettore	n. 3 scatti
sovrintendente capo . . .	n. 4 scatti

11. Detti scatti sono attribuiti previo assorbimento degli scatti di cui al comma 5 e degli scatti gerarchici eventualmente in godimento al 31 dicembre 1985 e sono riassorbiti nel caso di promozione che comporti transito a livello retributivo superiore.

12. Con decorrenza 30 giugno 1988 è conglobata nello stipendio iniziale del livello o del grado attribuito alla stessa data al personale delle Forze di polizia una quota di indennità integrativa speciale pari a lire 1.081.000 annue lorde.

13. Con la medesima decorrenza la misura dell'indennità integrativa speciale spettante al personale delle Forze di polizia in servizio è ridotta di lire 1.081.000 annue lorde.

14. Nei confronti del personale delle Forze di polizia, cessato dal servizio con decorrenza successiva al 30 giugno 1988, la misura dell'indennità integrativa speciale, spettante ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni, ai titolari di pensione diretta, è ridotta a cura della competente direzione provinciale del Tesoro, dell'importo lordo mensile di lire 72.067. Detto importo, nel caso in cui l'indennità integrativa speciale è sospesa o non spetta, è portato in detrazione della pensione dovuta all'interessato.

15. Ai titolari di pensioni di reversibilità aventi causa del personale delle Forze di polizia collocato in quiescenza successivamente al 30 giugno 1988 o deceduto in attività di servizio a decorrere dalla stessa data, la riduzione dell'importo lordo mensile di lire 72.067 va operata in proporzione dell'aliquota di reversibilità della pensione spettante, osservando le stesse modalità di cui al comma 14. Se la pensione di reversibilità è attribuita a più compartecipi, la predetta riduzione va effettuata in proporzione alla quota assegnata a ciascun compartecipe.

16. Al personale delle Forze di polizia che cessa dal servizio per raggiunti limiti di età ovvero per decesso o per inabilità assoluta, i nuovi stipendi hanno effetto sul trattamento ordinario di quiescenza normale e privilegiato negli importi effettivamente corrisposti alla data di cessazione dal servizio e nelle misure in vigore alla data del 1° gennaio 1987 e 1° gennaio 1988, con decorrenza dalle date medesime.

17. Con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, compete al personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato, delle qualifiche di seguito indicate, una autonoma maggio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

razione di stipendio del seguente importo annuo lordo:

primo dirigente	L.	700.000
dirigente superiore	L.	900.000
dirigente generale	L.	1.100.000

18. L'autonoma maggiorazione di stipendio di cui al comma 17 è attribuita nelle stesse misure ai corrispondenti gradi o qualifiche delle altre Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1^o aprile 1981, n. 121, nonché ai destinatari delle disposizioni di cui ai commi ventiduesimo e ventitreesimo dell'articolo 43 della legge 1^o aprile 1981, n. 121.

19. L'autonoma maggiorazione di stipendio compete altresì ai sottotenenti delle Forze di polizia nella misura di lire 480.000 annue lorde.

20. L'autonoma maggiorazione di stipendio di cui ai precedenti commi ha effetto sulla tredicesima mensilità, sul trattamento ordinario di quiescenza, normale e privilegiato, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento, sull'assegno alimentare previsto dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e da disposizioni analoghe, sull'equo indennizzo, sulle ritenute previdenziali ed assistenziali e relativi contributi, comprese le ritenute in conto entrate Tesoro o altre analoghe ed i contributi di riscatto, con esclusione dell'indennità integrativa speciale.

21. A decorrere dal 1^o gennaio 1986, le disposizioni di cui ai commi ventiduesimo e ventitreesimo dell'articolo 43 della legge 1^o aprile 1981, n. 121, si intendono riferite anche alle misure orarie del compenso per il lavoro straordinario.

22. In assenza di nuova normativa, entro il 30 giugno 1989, che dovrà provvedere in materia di salario di anzianità, la retribuzione individuale di anzianità verrà incrementata, con decorrenza dal 1^o gennaio 1989, di una somma corrispondente al valore delle classi o degli scatti secondo il sistema previsto dalla legge 20 marzo 1984, n. 34, e sulla base dei valori tabellari di cui alla legge medesima. Al personale assunto in data successiva al 31 dicembre 1986, i predetti importi compe-

tono in ragione del numero dei mesi trascorsi dalla data di entrata in servizio al 31 dicembre 1988. Nel caso di transito da un livello inferiore a quello superiore, l'importo predetto compete in ragione dei mesi trascorsi nel grado di provenienza ed in quello di nuovo inquadramento con riferimento al 31 dicembre 1988».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 22-bis con il seguente:

A tutto il personale della polizia di Stato e a quello di cui alla tabella I allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, senza distinzione per il ruolo di appartenenza, con trattamento stipendiale inferiore a quello spettante al pari qualifica avente pari o minore anzianità di servizio, ma promosso successivamente, è attribuito nel tempo lo stesso trattamento stipendiale di quest'ultimo; tale norma si applica al personale del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato autonomamente e nell'ambito dei rispettivi ruoli di appartenenza.

2. 1.

Governo.

Nessun chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2, avverto che agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 11-bis del decreto-legge, introdotto dal Senato dopo l'articolo 11 e accettato dalla Commissione:

«1. All'articolo 5, terzo comma della legge 1^o aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni e integrazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con le medesime modalità si provvede per il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e per il Comandante generale della Guardia di finanza"».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 11-bis con il seguente:

All'articolo 5, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni e integrazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con le medesime modalità si provvede per il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, per il Comandante generale della Guardia di finanza, per il Direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e per il Direttore generale per l'economia montana e per le foreste».

11-bis. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 11-bis, do lettura dell'articolo 11-quater, introdotto dal Senato e accettato dalla Commissione:

«1. Per un periodo di sei anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i competenti uffici amministrativi interni sono autorizzati a corrispondere al personale delle forze di polizia ad ordinamento civile, all'atto della cessazione dal servizio, un trattamento provvisorio determinato in relazione ai servizi accertati, da recuperare in sede di liquidazione della pensione definitiva.

2. Per lo stesso periodo i predetti uffici sono autorizzati ad estendere il trattamento provvisorio anche al coniuge ed agli orfani minorenni del dipendente deceduto in attività di servizio o del pensionato deceduto durante il periodo di corresponsione del trattamento provvisorio».

A questo articolo è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 11-quater, aggiungere il seguente:

ART. 11-quinquies.

1. Le somme corrisposte allo Stato dalle società concessionarie di autostrade o dagli enti proprietari, per la disciplina del servizio di polizia sulle autostrade, stabilite con convenzioni stipulate con il Ministero dell'interno, sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno e sono ripartite fra il personale della polizia di Stato che svolge servizio di polizia stradale in ambito autostradale.

2. I criteri e le modalità per la ripartizione e la corresponsione al personale delle somme predette sono stabiliti con decreto del Ministro dell'interno.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

11-quater. 01.

Pacetti, Forleo, Stegagnini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 11-quater, do lettura dell'articolo 12 del decreto-legge:

«1. All'onere di lire 752,5 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto per l'anno 1987, al netto delle somme dovute a titolo di anzianità ed ivi compreso l'onere relativo all'anno 1986, si provvede, quanto a lire 163 miliardi, a lire 191 miliardi ed a lire 36 miliardi, mediante riduzione degli stanziamenti iscritti, rispettivamente, ai capitoli 5957, 6868 e 6869 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo; quanto a lire 362,5 miliardi, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando i seguenti accantonamenti: "Onere per prepensionamenti nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato" per lire 105 miliardi; "Contributo al CNR per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno" per lire 25 miliardi; "Norme per lo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Sarde-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

gna" per lire 16 miliardi; "Istituzione di servizi contabili presso le intendenze di finanza" per lire 14 miliardi; "Modificazione alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore onorario" per lire 15 miliardi; "Revisione e potenziamento degli uffici di conciliazione. Concorso dello Stato alle spese necessarie per l'esercizio della funzione giurisdizionale del giudice conciliatore" per lire 20 miliardi; "Fondo sociale per l'emigrazione" per lire 6 miliardi; "Promozione della politica culturale all'estero e revisione della legge n. 153 del 1971" per lire 20 miliardi; "Interventi finalizzati alla ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto" per lire 16 miliardi; "Interventi a favore delle ferrovie concesse a riscatto di alcune di esse" per lire 9 miliardi; "Formazione dei medici specialisti" per lire 40 miliardi; "Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vice brigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei carabinieri" per lire 5 miliardi; "Aumento delle dotazioni organiche del personale operaio del Corpo della guardia di finanza" per lire 1,5 miliardi, nonché, quanto a lire 33 miliardi, lire 4 miliardi, lire 1 miliardo e lire 32 miliardi, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti per l'anno 1987, rispettivamente, ai capitoli 2501 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, 2584 del medesimo stato di previsione, 2006 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e 4667 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

2. All'onere di lire 635,5 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto, per ciascuno degli anni 1988 e 1989, al netto delle somme dovute a titolo di anzianità, si provvede, quanto a lire 332 miliardi ed a lire 38 miliardi, mediante utilizzo di quota parte delle proiezioni per i medesimi anni degli stanziamenti iscritti, rispettivamente, ai capitoli 6868 e 6869 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987; quanto a lire 265,5 miliardi, mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo

6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando, per ciascun anno, i seguenti accantonamenti: "Onere per i prepensionamenti nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato" per lire 105 miliardi; "Contributo al CNR per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno" per lire 25 miliardi; "Norme per lo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Sardegna" per lire 20 miliardi; "Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria" per lire 90,1 miliardi; "Nuove norme sull'ordinamento penitenziario militare e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà derivanti dalla legge penale di pace" per lire 3,9 miliardi; "Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vice brigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei carabinieri" per lire 6 miliardi; "Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo" per lire 12 miliardi; "Rivalutazione dell'indennità di imbarco e di navigazione di cui alla legge 27 luglio 1967, n. 631, spettanti alle forze di polizia" per lire 3,5 miliardi.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed ulteriormente modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la cifra: 4447 con la seguente: 4047.

12. 1.

Governo.

Al comma 2, sostituire le cifre: 26,4 e 26,45 con le seguenti: 27,90 e 27,95 e sostituire le parole: 3008 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per lire 4 miliardi annui con le seguenti: 3008 per lire 4 miliardi annui e 3115 per lire 1,5

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

miliardi annui dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

12. 2.

Governo.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

Per il triennio 1988-1990 la dotazione di competenza dei capitoli richiamati dai commi 1, secondo periodo, e 2, secondo periodo, non può essere incrementata in misura superiore al tasso di inflazione programmato, in sede di relazione previsionale e programmatica, detratta la somma utilizzata come copertura.

12. 3.

Governo.

Al comma 2-bis, sostituire le parole: A partire dal 1988 la competenza con le seguenti: Per il triennio 1988-1990 la datazione di competenza.

12. 4.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, è esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, in relazione all'articolo aggiuntivo Pacetti 11-*quater*. 01 ho il dovere di precisare che in Commissione sono stati espressi forti dubbi, anzi una esplicita contrarietà, in ordine alla sua ammissibilità, in quanto esso risulta estraneo alla materia trattata dal decreto, che prevede la copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica n. 150, attuativo dell'accordo contrattuale per il personale della Polizia di Stato.

Mi permetto inoltre di aggiungere che l'istituto di cui si fa menzione in questo articolo aggiuntivo (non entro nel merito della questione) è materia estranea alla natura stessa del rapporto contrattuale. Questa è un'ulteriore ragione che ci induce a ritenere inammissibile l'articolo aggiuntivo Pacetti 11-*quater*. 01.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide l'opinione espressa dall'onorevole Labriola. La materia trattata dall'articolo aggiuntivo citato risulta infatti estranea alla contrattazione per il personale della Polizia. Inoltre l'articolo aggiuntivo in questione è da ritenersi inammissibile poiché non è possibile prevedere l'ammontare delle somme corrisposte allo Stato da parte delle società concessionarie di autostrade.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti del Governo 1.1, 2.1 e 11-*bis*. 1.

L'articolo aggiuntivo Pacetti 11-*quater*. 01 è stato dichiarato inammissibile. Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti del Governo 12.1, 12.2, 12.3 e 12.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione dei suoi emendamenti.

FRANCESCO FORLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORLEO. Presidente, prendo atto della inammissibilità dell'articolo aggiuntivo 11-*quater*. 01, anche se debbo manifestare qualche riserva. Entrando nel merito della questione, credo sia chiaro e noto che i mezzi per far fronte alla copertura finanziaria esistono,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

tanto è vero che la società autostradale versa praticamente questo contributo. Dico questo con cognizione di causa in quanto ho trattato personalmente la questione. Ma, nella fase conclusiva del contratto, l'accordo fra le parti è saltato.

Il nostro articolo aggiuntivo non ha spirito corporativo ma pone un problema che credo vada risolto. Voglio segnalare ai colleghi la diversità del lavoro svolto dalla polizia stradale, diversità che peraltro è stata trattata anche in quest'aula in occasioni particolari (mi riferisco alle tragedie che avvengono sulle nostre strade).

Va anche segnalata e colta la professionalità di questo Corpo. Non si tratta quindi di un problema corporativo che riguarda un singolo settore ma di un problema di carattere politico. Mi chiedo cioè se il Parlamento non abbia, anche di fronte all'evidenza di alcuni fatti, la capacità, senza contravvenire agli accordi esistenti fra le parti (Governo e sindacato), di dare un indirizzo rispetto a problemi drammatici quali sono quelli riguardanti la sicurezza della strada.

PRESIDENTE. Onorevole Forleo, prendo atto della sua dichiarazione.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11-bis.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge, constando di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Avverto, altresì, che dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo pregiudizialmente contrari all'impiego delle forme di contrattualità privata nell'impiego pubblico.

Riteniamo, infatti, che uno Stato ben organizzato debba offrire certezza assoluta, anche in termini di trattamento giuridico ed economico, a coloro che accedono all'impiego pubblico. Una delle caratteristiche dell'impiego pubblico è la certezza delle norme relative alla carriera, insieme con la garanzia di una attività prevista e prevedibile. Il fatto che il trattamento economico sia stabilito per legge consente maggiore tranquillità di rapporti tra i dipendenti ed il datore di lavoro, cioè lo Stato.

Si sono voluti trasferire criteri tipici dell'impiego pubblico a quello privato: il risultato è stato lo scasso dell'impiego pri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

vato. Si sono voluti recepire nell'impiego pubblico criteri tipici dell'impiego privato: il risultato è stato lo scasso dell'impiego pubblico.

Considerata la diversità di natura delle due attività (vuoi come soggetto che offre il lavoro, vuoi come attività di lavoro), determinati principi non dovevano e non potevano essere confusi; altrimenti la conseguenza non poteva non essere quella che poi è stata, cioè la confusione in tali rapporti.

Non raccolgo le osservazioni sul corporativismo dell'onorevole Forleo, al quale rivolgo l'invito a riguardarsi la dottrina corporativa, che non ha nulla a che vedere con la visione parziaria e la divisione semmai corporazionistica, non corporativa, degli interessi particolari di una determinata classe o categoria di persone. Il corporativismo è la sintesi degli interessi contrastanti, per far sì che la vita sociale sia tranquilla.

Quale utente stradale che percorre 120 mila chilometri all'anno, abituato ad utilizzare la macchina anche per venire qui a Roma, pagando il gasolio necessario, sono ben conscio della grande importanza della polizia autostradale. Non posso però dimenticare l'importante compito svolto dalle altre forze di polizia, allorché è in esame un provvedimento che quasi di nascosto (il ministro di grazia e giustizia non figura tra quelli che hanno partecipato, sia pure di concerto, alla stesura del testo) estende alcuni benefici alla parte più dimenticata delle forze di polizia, gli agenti di custodia.

Costoro non hanno certezza dell'orario di lavoro. L'orario, infatti, è stabilito sulla carta, ma vi è anche l'obbligo di rimanere in servizio oltre tale orario, se necessario. Non possono certo abbandonare le carceri alla fine dell'orario di servizio, ma nel contempo non possono superare determinati tetti di lavoro straordinario. Il limite delle 50 ore di straordinario viene superato già nella prima settimana di ogni mese per la doverosa presenza e le attività di ufficio. Per gli agenti di custodia personale non valgono le turnazioni perché debbono rimanere nelle car-

ceri 48 ore: 24 di servizio e 24 a disposizione. Ci si è ricordati di loro *en passant*, quasi di nascosto, quasi chiedendo scusa, visto che il ministro di grazia e giustizia — ripeto — non appare neppure di concerto tra gli autori del provvedimento, anche se poco fa il ministro Vassalli, al quale avevo fatto presente la singolarità della circostanza, mi ha detto di aver avuto notizia preliminare del provvedimento.

Non siamo neanche d'accordo sul sistema di presentare gli emendamenti all'ultimo momento (con una copertura di cui qualcuno è pronto a giurare l'esistenza, ma sulla quale non vi è una garanzia specifica della Commissione bilancio), anche se ne accettiamo la sostanza, signor Presidente.

In conclusione, dunque, signor Presidente, pur con le riserve che abbiamo manifestato in ordine al metodo e al modo di legiferare, nonché sulle premesse che consentono tali metodi e modi, visto il risultato positivo per tali categorie (che da troppo tempo attendono un segnale, anche economico, che corrisponda a quanto è loro dovuto dalla collettività, dall'intero popolo italiano), noi voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Forleo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORLEO. Signor Presidente, colleghi, prendo atto dello spirito e del clima positivi esistenti sulla conversione in legge di questo decreto, anche se ritengo che permangano taluni problemi ai quali accennerò brevemente, e ai quali poc'anzi si sono riferiti alcuni colleghi.

Innanzitutto va sottolineato positivamente il fatto che sia giunto in porto, in un clima non estremamente facile, un decreto-legge il cui esame è stato molto laborioso. Al riguardo credo che, se vi sono state alcune difficoltà, queste siano addebitabili ad una scarsa omogeneità o, per meglio dire, raccordo dell'azione del Governo con i vari comparti che conflui-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

scono nell'ambito della pubblica sicurezza.

In sede di conversione del decreto-legge in esame devono essere sottolineati i punti di partenza. Credo non sia rituale ricordare le perplessità che a suo tempo avevano indotto soprattutto il gruppo comunista a sostenere l'istituzione del sindacato. Tale sindacato non voleva e non vuole assolutamente mettere in discussione i principi dello Stato né inserirsi in vertenze di servizio, ma aveva il significato di una assunzione di responsabilità da parte dei suoi appartenenti. Il Parlamento deve prendere atto dell'esperienza positiva compiuta nell'ambito della polizia di Stato. Deve farlo in considerazione degli impegni e delle scadenze future nei confronti di altri Corpi di polizia che versano in situazioni di grave difficoltà, e che non hanno ancora la possibilità non di reclamare o rappresentare onerose situazioni, ma di partecipare ad una assunzione di responsabilità per il miglior funzionamento dell'istituto.

Il Parlamento deve in questo senso guardare avanti, tenendo conto tuttavia dei drammatici problemi relativi all'ordine e alla sicurezza. Vorrei richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi soprattutto un problema, quello della droga, rispetto al quale l'impegno delle forze dell'ordine non è secondario. Tale problema purtroppo si va aggravando, nonostante le assicurazioni del Governo, e determina una situazione sempre più preoccupante non soltanto per l'aumento del numero dei morti, ma anche per le nuove droghe che tra poco arriveranno anche in Italia e rispetto alle quali da parte del Governo non vi è una proposta o comunque una strategia adatta a fronteggiare la situazione.

Il problema di cui parlo credo sia attinente a questo contratto di lavoro in quanto — lo sottolineava giustamente l'onorevole Tassi, il quale per altro differenziava la sua posizione sul corporativismo — esso non solo cerca di migliorare la posizione economica degli appartenenti alle forze di polizia, ma tenta anche di risolvere questioni di trattamento e di

omogeneità sia sul piano economico sia su quello normativo. Tutto ciò per evitare inutili e faticose rincorse tra appartenenti alle forze dell'ordine che, indipendentemente dal loro *status*, svolgono le stesse funzioni; e altresì per tendere verso l'obiettivo fondamentale della legge di riforma che non è stato ancora raggiunto. Mi riferisco al coordinamento tra i Corpi. Il cosiddetto spirito di emulazione tra i Corpi, infatti, molto spesso significa concorrenza e qualche volta anche concorrenza sleale. E questo va a scapito dei cittadini, dell'ordine e della sicurezza del nostro paese.

Penso che di questo contratto si debbano cogliere gli indirizzi tesi al coordinamento e all'istituzione di un comparto sicurezza nell'ambito del quale il Governo ha dovuto cercare faticosi aggiustamenti tra quelle che ritengo siano le esigenze legittime dei vari Corpi di polizia.

Quindi, il problema che il Parlamento si deve porre è quello di giungere velocemente a dare anche ai Corpi militari, attraverso i loro comitati di rappresentanza, la possibilità di partecipare alla definizione contrattuale non solo mediante la presentazione di istanze ma con precise assunzioni di responsabilità.

Ritengo che individuare un comparto sicurezza, nel quale sia possibile una rappresentanza, significhi anche creare nell'ambito dello Stato una giusta distinzione tra le forze armate (con il compito di garantire la sicurezza esterna) e i Corpi di polizia. È comunque necessario evitare difficili mediazioni che molto spesso si manifestano in maniera clientelare.

Ripeto, e concludo il mio intervento, che prendo atto dello spirito positivo che ha contraddistinto il presente dibattito. Ciò non significa che non esistano gravi problemi in ordine all'assetto dei Corpi di polizia e alla funzionalità degli stessi, problemi che si manifestano tra gli uomini e nel modo in cui questi hanno la possibilità di dialogare con le istituzioni.

Si tratta di problemi fondamentali che attengono alla sicurezza, e credo non sfugga a nessuno quanto grave sia la si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

tuazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Con queste considerazioni il gruppo comunista annuncia il proprio voto favorevole al disegno di legge di conversione (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gei. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GEI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento al nostro esame, che dà copertura finanziaria all'accordo sindacale del 13 febbraio. Si tratta di un decreto-legge estremamente significativo in quanto si inserisce nello spirito della riforma dei Corpi di polizia. Riteniamo sia uno dei momenti iniziali per la valorizzazione e gratificazione del personale operante in un settore così difficile. Tale personale oggi viene chiamato a compiti fondamentali nella nostra società sia per la garanzia dell'ordine sia per affrontare temi estremamente pericolosi, quali il dilagare della delinquenza e della droga.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Per consentire che decorra il regolamentare termine di preavviso per la votazione a scrutinio segreto, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,50,
è ripresa alle 17,5.**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione segreta finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1797, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 446. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (*approvato dal Senato*) (1797):

Presenti	329
Votanti	320
Astenuti	9
Maggioranza	161
Voti favorevoli	307
Voti contrari	13

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto
Barbieri Silvia ·
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bertuzzi Alberto
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo

Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Caffarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Donazon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo

Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Vazzoler Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
Faccio Adele
Lanzinger Gianni
Mellini Mauro
Russo Francesco Saverio
Rutelli Francesco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Vesce Emilio

Sono in missione:

Carrus Nino
Gitti Tarcisio
Lobianco Arcangelo
Rossi Alberto
Sinesio Giuseppe
Viscardi Michele

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al secondo punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 1795, 1796, 1821 e 1822.

Poiché nella seduta di ieri la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 393, di cui al disegno

di legge di conversione n. 1795, del decreto-legge n. 394, di cui al disegno di legge di conversione n. 1796, del decreto-legge n. 442, di cui al disegno di legge di conversione n. 1821, del decreto-legge n. 443, di cui al disegno di legge di conversione n. 1822, la deliberazione prevista dal secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente ai suddetti disegni di legge di conversione.

Procederemo pertanto alla deliberazione ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis sui decreti-legge nn. 391, di cui al disegno di legge di conversione n. 1745, e 458, di cui al disegno di legge di conversione n. 1839.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (approvato dal Senato) (1745).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 391.

Il relatore, onorevole Vecchiarelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BRUNO VECCHIARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame reitera un precedente decreto e ci giunge, dopo l'approvazione del Senato, con talune modificazioni. Esso contiene provvedimenti in materia di modificazione dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette.

Come ella ha ricordato, signor Presidente, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, anche se alcuni intervenuti e lo stesso relatore hanno mosso qualche rilievo sul fatto che la materia oggetto del decreto in esame, rappresentando un segmento della manovra finanziaria del Governo, avrebbe potuto più opportunamente trovare collocazione nel contesto della legge finanziaria.

Qualche parte del provvedimento non è completamente omogenea con il resto del decreto; comunque, essendo prevalenti i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza e trattandosi di materia tributaria, in cui è insita la caratteristica della necessità e dell'urgenza, il relatore ripropone il parere favorevole ed invita l'Assemblea a confermarlo con il proprio voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle argomentazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che nella storia del

Parlamento si stia per scrivere un nuovo capitolo: fino ad oggi eravamo abituati alla reiterazione dei decreti nell'imminenza della scadenza (generalmente l'ultimo giorno di vigenza del decreto che non era stato convertito il Governo emanava un nuovo decreto), adesso si sta scrivendo invece un nuovo capitolo che potremo intitolare «reiterazione anticipata».

In questo caso, in effetti, si tratta della reiterazione di un decreto del 27 agosto 1987 in data 24 settembre 1987, vale a dire quando il precedente decreto aveva ancora più della metà del tempo di vigenza previsto dalla Costituzione. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un accavallamento di norme, introdotte con il motivo dell'urgenza e della necessità dal Governo, mentre non si riesce a capire come possa essere urgente e necessario reiterare un decreto ad un mese dalla sua scadenza.

Il secondo argomento che vogliamo sottoporre all'attenzione dei colleghi è che non riteniamo che possa essere urgente e necessario il perseverare nel mantenimento delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi, perché si tratta di un sistema che ha consentito e consente il cosiddetto contrabbando interno del petrolio, ossia — per usare il termine giornalmisticamente più noto — lo scandalo dei petroli. Non è possibile, infatti, differenziare i prezzi di prodotti uguali per il solo fatto che sono diverse le loro destinazioni.

Il terzo argomento è che non riteniamo che possa essere urgente il continuo aggravamento di imposte indirette, nel momento in cui l'economia del paese va come sta andando, poiché l'imposta indiretta è pagata soprattutto dalle classi meno abbienti, è un volano moltiplicatore dell'inflazione e siamo in un momento in cui l'inflazione sta per riprendere.

Non riteniamo, poi, assolutamente lecito parlare di urgenza e di necessità per l'introduzione di aggravamenti delle imposte relative alla domanda di giustizia. Uno Stato serio dovrebbe concedere il gratuito patrocinio, e comunque non do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

vrebbe far pagare spese per la giustizia, perché un cittadino si rende conto di vivere in uno Stato libero solo quando la giustizia gli dà il riconoscimento del suo diritto che nel fatto è leso. È davvero ignominioso, pertanto, che si aggravino le imposte su chi chiede giustizia, specie in riferimento alle domande di minore importanza economica, che presumibilmente sono presentate dalla parte meno abbiente della popolazione.

Per tutti questi motivi, quindi, la Camera farebbe molto bene a non riconoscere nel provvedimento in discussione l'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 391, di cui al disegno di legge di conversione n. 1745.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	183
Voti contrari	147

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto

Alagna Egidio
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bertuzzi Alberto
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Borri Andrea
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

Curci Francesco
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Nadia
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio

Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Carrus Nino
Gitti Tarcisio
Lobianco Arcangelo
Piccoli Flaminio
Rossi Alberto
Sinesio Giuseppe
Viscardi Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (1839).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 458.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VITO RIGGIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che reitera precedenti decreti ben noti a questa Camera e rispetto ai quali le ragioni per cui la Commissione ha ritenuto di riconoscere la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza si riassumono, in buona sostanza, in quanto già precedentemente affermato in questa stessa sede. Siamo dinanzi alla esigenza di garantire che siano tutelate una serie di posizioni giuridiche soggettive sorte sulla base dei decreti-legge precedentemente non convertiti.

Per queste ragioni, da me già illustrate in occasione di un precedente ed analogo provvedimento, chiedo all'Assemblea di esprimersi in senso favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUALTIERO NEPI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi associo alle considerazioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le motivazioni esposte dal relatore, secondo cui le ragioni di urgenza del provvedimento in esame sono riferibili esclusivamente ai rapporti pregressi, sorti in base ai precedenti e reiterati decreti-legge, ci pare costituiscano proprio l'argomento su cui si fonda la nostra decisa opposizione alla conversione in legge del decreto n. 458.

Leggo dalla relazione introduttiva al disegno di legge che questo decreto di cui si chiede la conversione è il settimo di una serie di provvedimenti di urgenza emanati a partire dal marzo 1986, tutti decaduti per decorrenza dei termini.

Leggo ancora che questo decreto-legge è l'ultimo di una catena — perversa, si direbbe — di ben undici decreti-legge che, in materia di condono, il Governo, dopo la legge n. 47 del 1985, ha variamente presentato alla Camera per la conversione.

Leggo, infine, che questo decreto-legge riguarda una materia che è congiunta e connessa con cinque progetti di modifica della legge n. 47 del 1985, i quali giacciono nelle sedi in cui si dovrebbe, appunto, legiferare, anziché tenerli in una situazione di attesa.

Mi pare che una tale premessa indichi come il quadro legislativo in cui si inserisce il decreto-legge n. 458 sia un quadro deteriorato. Non è la decretazione d'urgenza, infatti, la sede più adatta ed appropriata per legiferare in tema di condono e, più in generale, in materia urbanistica, essendo la sede idonea costituita dal Parlamento.

Ma qual è il contenuto del decreto-legge e, soprattutto, come può essere valutata la richiesta di conversione in legge in relazione all'articolo 77 della Costituzione, che prescrive tre requisiti: la necessità e

l'urgenza, ma anche l'eccezionalità delle situazioni determinatesi?

In primo luogo, vi è una proroga dei termini, ma la proroga — voglio ricordarlo — può essere fissata anche con una legge ordinaria. In secondo luogo, viene abrogata una norma fissata da una legge formale, cioè l'articolo 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Riteniamo che un atto governativo, quale sostanzialmente è un decreto-legge, non possa abrogare una norma fissata da una legge ordinaria approvata dal Parlamento.

L'articolo 2 del decreto-legge fissa una procedura secondo criteri che, certamente, non sono legati ad una straordinaria necessità ed urgenza. Ricordo anche che tale procedura, di cui al predetto articolo 2 del decreto-legge, è oggetto di alcune delle proposte di legge giacenti in Commissione.

L'articolo 4 modifica in più punti la legge n. 47 del 1985. Ci sembra eccessivo ritenere che una legge, entrata in vigore soltanto due anni fa, possa essere modificata dal Governo con un atto d'urgenza immediatamente esecutivo, lasciando al Parlamento soltanto l'obbligo della sanzione formale.

Devo quindi rilevare che l'articolo 13 del decreto-legge si presenta come particolarmente aberrante, rispetto al quadro delineato dall'articolo 77 della Costituzione. Esso, infatti, attribuisce, per il futuro, al Ministero dei lavori pubblici il compito di fissare criteri ed indirizzi di risanamento delle zone interessate. Mi pare evidente che la fissazione di competenze future in seno ad un Ministero non sia materia di straordinaria necessità ed urgenza.

La pochezza delle motivazioni addotte a sostegno dell'emanazione del decreto-legge n. 458, risulta per altro chiara nel preambolo del decreto in cui si sostiene «la straordinaria necessità ed urgenza di apportare ulteriori modifiche alla normativa sopracitata in materia di sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive».

Dalla relazione che accompagnava nel settembre scorso il precedente decreto-

legge leggo che «la reiterazione dei provvedimenti in materia è in relazione a problemi sorti a seguito dell'emanazione di alcuni decreti-legge non convertiti». In sostanza, si afferma che, poiché il Governo ha reiterato di volta in volta questi decreti (nonostante ciò che alcune Commissioni hanno stabilito, come poi vedremo), i guasti prodotti da tale improprio ricorso del Governo alla decretazione d'urgenza sono una ragione sufficiente per giustificare un ulteriore provvedimento del Governo e per varare quella che è, di fatto, una «leggina» di riforma surrettizia in materia urbanistica.

Mi pare quindi che la modifica della legge n. 47 del 1985 sia un argomento che deve indurci a votare contro la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, in relazione al decreto-legge n. 458.

Mi pare a questo punto doveroso ricordare, non soltanto in ragione della formalità dell'articolo 77, ma anche della sostanzialità dei contenuti del decreto in esame, che più volte la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali — il cui presidente, onorevole Bozzi, è stato ieri commemorato dal Presidente Iotti — ha proposto che i decreti-legge possano essere adottati (questo orientamento deve valere per il Governo) nei soli casi in cui l'urgenza è limitata a situazioni di calamità naturali, a esigenze di sicurezza nazionale o a materie relative a norme finanziarie. Al di là di ciò, la decretazione di urgenza è, come ho ripetuto, solamente un atto abusivo. Ma vi è di più: la Corte dei conti, nelle sue ripetute relazioni sul rendiconto dello Stato, ha rilevato tra l'altro che i governi ricorrono troppo frequentemente ai decreti-legge, disattendendo — dice testualmente la Corte dei conti — i presupposti essenziali che la Costituzione stabilisce per l'adozione del decreto-legge.

A questo punto, mi pare che sia possibile una sola conclusione: noi sollecitiamo in questa sede un voto negativo; se tale proposta non dovesse essere accettata dall'Assemblea, ci rivolgeremo allora al Presidente della Repubblica affinché, at-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

traverso il suo potere di controllo e di garanzia della costituzionalità dell'attività dello Stato, blocchi questo decreto-legge e lo rinviò alle Camere. Di esempi in tal senso ce ne sono molti: basti pensare a quando il Presidente Pertini, nel giugno 1980, non firmò il decreto-legge sulle modifiche ai referendum abrogativi; o a quando il Presidente Cossiga, nel dicembre del 1985, dissuase il Governo dall'adottare un quarto decreto-legge sulla disciplina provvisoria delle trasmissioni radiotelevisive.

Infine devo aggiungere un'ultima considerazione sulle argomentazioni del relatore: la necessità di dare soddisfazione alle urgenze create dai precedenti decreti-legge può essere tranquillamente assolta se le Camere regoleranno con legge formale tutti i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti in legge.

Per tali ragioni, il nostro gruppo è contrario alla proposta al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, potrei cavarmela con un *heri dicebamus!* Quando, nel lontano 1984-1985, si cominciò a parlare di condono edilizio, il gruppo di cui mi onoro di far parte aveva presentato una piccola proposta di legge, che tendeva semplicemente alla riapertura dei termini per chi avesse diritto di costruire, a norma di legge, di regolamenti e di piani regolatori. Si trattava, in sostanza, di una sanatoria per coloro che avevano diritto di sanare e non per coloro che abusivamente avevano costruito. La Camera esaminò in modo sbrigativo la nostra proposta di legge, eliminandola. Si arrivò poi al primo condono, che andò al Senato, fu stravolto nel significato e nella lettera e venne rimandato alla Camera, la quale si acconciò ad approvarlo, con la nostra astensione.

Già da allora, però, noi avevamo denunciato le incongruenze di quella normativa che continua a portarci puntualmente, a

scadenze periodicamente precise, decreti-legge di rinnovo, decreti-legge di proroga dei termini e così via.

Ciò è veramente ignominioso! Ci troviamo di fronte ad un decreto che reitera altri decreti e che rappresenta una precisa confessione, dalla quale si evince che il nostro Stato, *pardon!*, il vostro Stato, il vostro Governo e anche il Parlamento non sono in grado di dare certezza del diritto, nemmeno per quel che riguarda la proprietà della casa.

Non esistono, quindi, i requisiti di necessità ed urgenza; sarebbe stato molto meglio se si fosse rinnovata completamente, attraverso un disegno di legge, la normativa relativa a ciò che è passato sotto il nome di condono edilizio. Ciò soprattutto per dare certezza del diritto non solo ai cittadini, i quali veramente non sanno più da che parte rivolgersi, ma anche alle amministrazioni comunali, se è vero come è vero che, ad esempio, l'amministrazione comunale di Piacenza, non sapendo più che cosa fare in proposito (anche perché non ha fatto niente fino ad ora), ha appaltato a sei professionisti l'istruttoria delle pratiche di condono, addirittura con un appalto che sottintende il subappalto ad una cordata di professionisti per ogni capofila, al fine di venir fuori, nel termine ultimo previsto dalla legge, con le istruttorie complete.

Quindi avete fornito alle amministrazioni comunali l'occasione di rendersi protagoniste (Piacenza arriva dopo Modena e dopo le migliori amministrazioni «rosse», le cosiddette amministrazioni dalle «mani pulite») di attività di lavoro nero, di pensantissime violazioni fiscali, di situazioni di assoluta incertezza amministrativa oltre che legislativa. Incertezze che scaturiscono tutte dalla confusione che nel diritto di proprietà della casa avete apportato con il vostro condono edilizio e con i conseguenti decreti di proroga.

Questi sono i motivi per cui il nostro gruppo è contrario al riconoscimento dell'esistenza dei requisiti di urgenza e di necessità nel disegno di legge di conversione in esame (*Applausi a destra*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non appartengo al ristretto *club* di colleghi che professionalmente si occupano delle questioni relative al settore dell'edilizia, con annessi e connessi. Non voglio neppure approfondire una materia sulla quale credo vi sia ben poco da aggiungere a quanto, in maniera assai pertinente, ha detto il collega Lanzinger.

Mi piace piuttosto, in questa sede, porre in rilievo un aspetto un po' comico, in riferimento al decreto-legge in esame. Un aspetto che sarebbe comico se non risultasse drammatico per un bene del paese: quello ambientale.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione si dice testualmente: «Si apre una fase nuova nella quale, anche attraverso la collaborazione con le amministrazioni interessate, si provvederà al recupero dell'ambiente degradato».

Non saprei dire, in verità, quale sia la fase nuova e fondamentale che si apre con questo decreto! Ho cercato, però, di leggere attentamente la normativa del decreto in esame per capire quali obiettivi intendesse raggiungere. Recentemente, da uno scranno autorevole di questa Assemblea, facendo eco alla «vulgata» popolare o alla «vulgata» intellettuale del nostro paese, è stata rilevata l'oscurità dei quesiti referendari sottoposti giorni or sono al popolo italiano, il quale, proprio per questa ragione, non sarebbe stato in condizione di esprimersi.

In realtà, nessuno si è chiesto se l'oscurità fosse una caratteristica dei quesiti o piuttosto delle norme legislative, sottoposte a referendum.

Il decreto in esame, colleghi, è un esempio, purtroppo non raro, di una assoluta incomprendibilità: dietro la quale, che cosa si nasconde? Il via libera allo sfascio! Quando, infatti, una materia, come quella in oggetto, viene affrontata nella logica del condono (un condono che finora ha generato un grande pasticcio) ciò signi-

fica che ognuno ha fatto quello che ha voluto. Si è, cioè, distrutto il paese!

È stato detto: chiudiamo un occhio sul passato, perché dall'ora X tutto dovrà cambiare! In realtà, però, l'ora X non è stata tale perché è diventata prima l'ora Y, poi l'ora Z e via di seguito, per tante altre volte, richiamando una selva di leggi, decreti e norme! Tutto ciò con il solo obiettivo di confondere le idee e determinare, così, una situazione in cui la norma non è più certa ma incertissima, anzi incomprendibile.

Ebbene, dietro questo *escamotage*, dietro questo tipo di decreti, adottati in passato e di recente, vi è soltanto una mascheratura, una presa in giro della legge, dei cittadini, della norma certa.

Vorrei, in questa sede, esaminare, punto per punto, le norme cui fa riferimento il decreto in esame e vorrei che qualcuno me le spiegasse; vorrei, inoltre, capire se vi sia in questa aula un solo collega che abbia compreso di che cosa si tratti. Forse c'è qualche collega che lo ha capito, ma si tratta magari proprio di quei colleghi che sanno che, attraverso questa selva di riferimenti normativi, di interpolazioni e di disposizioni difficilmente comprensibili, si dà il via libera ai furbi ed ai furbastri, determinando incertezza del diritto e permettendo che si faccia qualsiasi cosa.

Cominciamo dall'articolo 1, che prevede che «il termine per la presentazione della domanda di concessione o autorizzazione in sanatoria, di cui all'articolo 35, primo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, resta fissato al 30 giugno 1987, con la maggiorazione del 2 per cento della somma dovuta...»; ed in seguito dispone: «L'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è abrogato».

«Il termine per la denuncia al catasto, di cui all'articolo 52, secondo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, già prorogato al 31 dicembre 1986 dal decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, convertito dalla legge 24 dicembre 1985, n. 780, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1988. Fino a tale data non si ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

plica l'ammenda elevata a lire 250 mila di cui al regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, ...». Il regio decreto del 1939 sull'ammenda è fondamentale!

Proseguendo nella lettura, rileviamo che l'articolo 4 del decreto-legge in esame dispone: «Alla lettera *b*) del terzo comma dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, come modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1985, n. 298»...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, mi consenta di ricordarle che dovremmo limitarci a discutere circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, senza entrare nel merito del decreto-legge.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, mi domando, dal momento che la nostra Costituzione fissa alcuni principi chiari, come la certezza del diritto, la trasparenza e comprensibilità delle norme, e stabilisce che la legge è uguale per tutti, se possa essere uguale per tutti una legge fatta in questa maniera! Noi conosciamo bene la selva di conflitti di interpretazione che in questi anni ha accompagnato l'attuazione di questa materia.

Voglio far notare a tutti una perla, signor Presidente. È la seguente: «Con decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro per il coordinamento della protezione civile, sono determinati gli accertamenti da eseguire al fine della certificazione di cui alla lettera *b*) del comma precedente anche in deroga alle leggi 9 luglio 1908...». Ebbene, la legge 9 luglio 1908, n. 445, è fondamentale, ma il riferimento riguarda, più che questa legge, le successive modificazioni che essa ha subito, ovvero le leggi «5 novembre 1971, n. 1086, 2 febbraio 1974, n. 64, e 14 maggio 1981, n. 219, e relative norme tecniche».

Potrei continuare a lungo con un esame di questo tipo, ma suggerisco ai colleghi di leggere il testo del decreto-legge perché questo è il decreto della furbizia. Non

so se si tratti di furbizia governativa, parlamentare, dei violatori dell'ambiente o di coloro che non credono alla legge, o, infine, di tutte queste entità messe insieme (a partire dal collega Monello per finire con il ministro per i lavori pubblici, onorevole De Rose), riunite in un unico fascio, per fare in modo che non si capisca più niente, non ci sia più certezza e, quindi, si possa fare qualsiasi cosa!

Presidente, la Camera dovrebbe riflettere su questi problemi; e non dovrebbe succedere che si dica, come ha fatto qualche autorevole rappresentante del Parlamento, che i quesiti referendari non sono chiari. Ma queste leggi che cosa sono, collega Riggio? Quale è il senso costituzionale di questo decreto? È l'incertezza del diritto! Questo è il punto.

Questa norma è una «non norma»; anzi, peggio ancora: è un decreto attraverso il quale chi ha la furbizia, la capacità, l'intelligenza, gli avvocati, la forza e la prepotenza può fare quello che vuole.

In questo consiste il decreto; questo è lo sfascio che avete prodotto con la linea del condono, che avrebbe anche potuto essere una cosa seria, se fosse stata una «ghigliottina», mentre, stando così le cose, è una cosa ridicola e comica; anzi lo sarebbe se non fosse drammatica.

Per queste ragioni non voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, credo che, al di là del lamento per l'ormai insopportabile inondazione di decreti-legge sulle aule parlamentari, occorra una riflessione su come il Governo stia togliendo in modo continuato alle Camere la possibilità di esercitare le funzioni legislative che sono una loro prerogativa.

Abbiamo assistito al ricorso a due metodi diversi per impedire alle Assemblee parlamentari di svolgere la loro attività. Uno di questi metodi è stato posto in essere ieri e consiste nella emanazione di un decreto-legge e quindi di atti ammini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

strativi ad esso conseguenti, prima che il decreto venga discusso da uno dei due rami del Parlamento. Le Camere sono poste così di fronte al dato di fatto che, esistendo gli atti amministrativi suddetti, non si può modificare nulla, neppure in presenza di un provvedimento errato. Questa è l'innovazione apportata ieri alla Costituzione dalla maggioranza e dal Governo!

Oggi siamo di fronte ad un'altra innovazione costituzionale, per altro non nuova, consistente nella reiterazione per oltre dieci volte dello stesso decreto-legge, in modo che la possibilità reale di una sua conversione in legge perda di importanza per il Governo.

È sufficiente reiterare continuamente un decreto, indipendentemente da qualsiasi valutazione parlamentare, perché (attraverso undici reiterazioni: questo è il caso cui siamo oggi di fronte!) si ottengano effetti validi per un tempo complessivo che supera i due anni. In tal modo si può continuare a rendere operative per due anni, magari introducendo modifiche ed innovazioni, norme non sottoposte alla doverosa approvazione del Parlamento.

La nostra Costituzione non ha però indicato un termine di sessanta giorni a caso; non si tratta di sessanta giorni trascorsi i quali ve ne possano essere ulteriori sessanta e poi ancora sessanta, continuando così per anni ed anni!

Queste innovazioni introdotte negli ultimi anni prima dai Governi Craxi e poi dal Governo Goria rappresentano uno stravolgimento reale della nostra Costituzione.

Mi stupisce che in quest'aula non si levino opportunamente voci contrarie a questo *golpe* costituzionale. Mi stupisce che vi sia una tale condiscendenza, che spesso coinvolge anche l'opposizione, nell'accettare passivamente quanto sta accadendo. Ho denunciato ieri la situazione e la denuncio nuovamente oggi, perché credo non si tratti di questione di poco conto.

Voglio tuttavia affrontare nel merito gli aspetti relativi alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di questo de-

creto-legge. Parlare di necessità ed urgenza sarebbe già discutibile a distanza di così tanto tempo dalla presentazione del provvedimento, ma voglio entrare nella materia più dettagliatamente: posso capire che si intervenga attraverso un decreto-legge su punti difficilmente interpretabili di una legge complessa e confusa come quella sul condono dell'abusivismo edilizio; questo però nulla ha a che fare con lo stravolgimento della legge. Un governo non può modificare con decreto-legge articoli significativi di una legge causandone un reale stravolgimento, perché questo non ha niente a che vedere con la necessità e l'urgenza. Non si possono mescolare aspetti in cui sono riscontrabili, anche se con qualche dubbio, i requisiti di necessità ed urgenza, con altri che ne sono assolutamente privi. Invece, il Governo mescola sempre aspetti che rivestono oggettivamente i caratteri della necessità e dell'urgenza con altri in cui tali requisiti non sono riscontrabili al fine di ottenere, grazie alla presenza dei primi, l'approvazione del Parlamento. In tal modo non solo si stravolgono le leggi precedentemente approvate — quelle sì — dal Parlamento, senza mai giungere a una verifica parlamentare, ma addirittura si creano aspettative che inevitabilmente portano a fenomeni come quello del protrarsi dell'abusivismo edilizio.

In questo periodo abbiamo assistito al rifiorire di tale fenomeno. Grazie alla continuità dei decreti-legge in materia ed alla loro continua reiterazione, anziché dar luogo ad una legge che mettesse fine al concetto stesso di abusivismo edilizio, l'abbiamo favorito ed ampliato. E sappiamo benissimo che ogni volta che viene presentato un decreto-legge in materia, c'è comunque in quest'aula qualcuno che sta dalla parte di coloro che hanno cementificato il nostro territorio, e che cerca non solo di reintrodurre quanto era contenuto nel decreto-legge scaduto, ma addirittura di ottenere lo spostamento dei termini entro i quali è possibile usufruire del condono per opere abusive realizzate successivamente all'entrata in vigore del provvedimento. È quanto è avvenuto co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

stantemente un aula per tutto questo periodo.

Di fronte al comportamento inqualificabile del Governo e della maggioranza non si può rimanere indifferenti. Per queste ragioni io credo che sia un dovere di questa Assemblea restituire ai cittadini la certezza del diritto, dare finalmente alla nazione la possibilità di avere delle leggi che indichino esattamente come comportarsi. Negare quindi l'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza per il decreto-legge in esame mi sembra sia il minimo della decenza rispetto all'indecenza protrattasi per tutto questo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del decreto-legge n. 458 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1839.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	239
Astenuti	101
Maggioranza	120
Voti favorevoli	193
Voti contrari	46

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Benedikter Johann
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertuzzi Alberto
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Binetti Vincenzo
Boдрato Guido
Bonetti Andrea
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiorino Filippo

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Albertini Liliana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Donazzon Renato

Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Grilli Renato

Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zangheri Renato

Sono in missione:

Carrus Nino
Gitti Tarcisio
Lobianco Arcangelo
Malvestio Piergiovanni
Piccoli Flaminio
Rossi Alberto
Sinesio Giuseppe
Viscardi Michele

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

AUGELLO ed altri: «Immissione in ruolo mediante concorso per titoli integrati da una prova pratica di idoneità del personale di cui all'articolo 53 della legge 9 ottobre 1970, n. 740» (1873).

Sarà stampata e distribuita.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 12 novembre 1987, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide.

Collegio IV (Milano-Pavia):

Giovanni Andreoni, Aldo Aniasi, Rossella Artioli, Laura Balbo Ceccarelli, Luigi Baruffi. Franco Bassanini. Anna Maria

Bernasconi, Cristina Bevilacqua, Fortunato Bianchi, Romana Bianchi Beretta, Andrea Borruso, Mario Campagnoli, Agata Lucia Alma Cappiello, Mario Cava-gna, Giovanni Cervetti, Francesco Colucci, Antonio Del Pennino, Lino Felissari, Roberto Formigoni, Battistina Fumagalli Carulli detta Ombretta, Giorgio Gangi, Mariapia Garavaglia, Oreste Lodigiani, Renato Massari, Gianni Mattioli, Daniela Mazzucconi, Gian Stefano Milani, Dante Oreste Orsenigo, Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Gerolamo Pellicanò, Elio Quercioli, Giovanni Rivera, Virginio Rognoni, Carlo Sangalli, Maria Luisa Sangiorgio Festa, Francesco Servello, Egidio Sterpa, Carlo Tognoli, Aldo Tortorella, Mario Usellini.

Collegio V (Como-Sondrio-Varese):

Guido Alborghetti, Andrea Buffoni, Paolo Pietro Caccia, Francesco Casati, Marte Ferrari, Giancarlo Galli, Giuseppe Leoni, Dino Mazza, Luigi Mombelli, Costante Portatadino, Carlo Senaldi, Eugenio Tarabini, Giuseppe Zamberletti.

Collegio XIII (Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia):

Liliana Albertini, Franco Bonferroni, Andrea Borri, Franco Bortolani, Pierluigi Castagnetti, Mauro Del Bue, Alessandro Duce, Giulio Ferrarini, Pietro Folena, Renato Grilli, Luciano Guerzoni, Leonilde Iotti, Anna Mainardi Fava, Nanda Montanari Fornari, Elena Montecchi, Felice Trabacchi.

Collegio XV (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara):

Piero Angelini, Mario Biasci, Luigi Bul-leri, Milziade Caprili, Alessandro Costa, Edda Fagni, Silvano Labriola, Giuseppe Lucchesi detto Pino, Giacomo Maccheroni, Maria Eletta Martini, Enzo Polidori, Maria Taddei Blenda.

Do atto alla Giunta di queste comunica-zioni e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Costituzione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto, in data odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il deputato Augusto Barbera; vicepresidenti, il senatore Giovanni Ricevuto ed il deputato Matteo Piredda; segretari, il deputato Stelio De Carolis ed il senatore Giuseppe Specchia.

Costituzione della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e della Unione europea occidentale.

PRESIDENTE. Comunico che la delegazione parlamentare italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e della Unione europea occidentale ha proceduto, nella seduta odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il deputato Franco Maria Malfatti; Vicepresidenti i senatori Piero Pieralli e Antonio Natali.

Costituzione della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

PRESIDENTE. Comunico che la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha proceduto, nella seduta di ieri, alla propria costituzione.

È risultato eletto presidente il senatore Mariano Rumor.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 13 novembre 1987, alle 10:

Interrogazioni

La seduta termina alle 18.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza n. 2-00107 dei deputati Ceci Bonifazi ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di sabato 10 ottobre 1987, a pagina XII, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Rosa Filippini.

L'interpellanza n. 2-00134 dei deputati Torchio ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 11 novembre 1987, a pagina XLVIII, prima colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Lusetti e Bianchini.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore:

interrogazione risposta scritta Pellegatta n. 4-02615 dell'11 novembre 1987;

interrogazione risposta orale Bassanini n. 3-00288 del 9 ottobre 1987;

interrogazione risposta orale Procacci n. 3-00375 del 10 novembre 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,50.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CIAFARDINI, CICERONE, DI PIETRO
E ORLANDI.** — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

l'ARPA (Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi) ha come compito statutario l'estensione del servizio pubblico delle autolinee regionali;

tale compito è soprattutto fondamentale per garantire alle zone interne in ogni caso un efficiente collegamento pubblico —:

se è a conoscenza della decisione assunta recentemente dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione dell'ARPA di cedere cinque linee regionali alla società di autolinee private « OGNIVIA »;

se è vero che tale assurda decisione è basata sul riconoscimento di entrambe le parti che la società « OGNIVIA » ha effettuato per anni servizi abusivi e svolto concorrenza sleale nei confronti dell'ARPA, che, per porre fine a questi abusi non trova altra soluzione che « regalare » alla ditta riconosciuta colpevole di illegalità alcune delle linee gestite dal servizio pubblico stesso, dando così il cattivo esempio di ente pubblico che compie transazioni privatistiche al limite del codice penale;

quali iniziative intenda assumere per bloccare questa operazione che squalifica il concetto stesso di ente pubblico e che privilegia ancora una volta il servizio privato. (5-00270)

CIAFARDINI, CICERONE E DI PIETRO. — *Ai Ministri dell'industria, commer-*

cio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se siano fondate le notizie che l'AGIP-Petroli abbia intenzione, in un piano di revisione delle sue strutture, di favorire una forma di affidamento a terzi di alcuni servizi svolti fino ad oggi direttamente nelle quindici aree geografiche in cui opera;

se in questo piano sia compresa l'intenzione di chiudere alcune delle quindici aree geografiche, tra cui quella di Pescara che è al decimo posto per volume di affari, aggregandola all'area delle Marche, smantellando così gli uffici di Pescara e di Ortona con 35 posti di lavoro;

se non ritengano che l'ENI debba assolvere ai suoi compiti istituzionali e non invece agire con mentalità privatistica alla ricerca di un pareggio che nell'anno in corso nessuna compagnia petrolifera ha conseguito nei propri bilanci;

se non considerino finalizzate ad un complessivo disimpegno regionale dell'ENI anche alcune iniziative di incentivazione alla fuoriuscita di dipendenti dalla struttura organizzata abruzzese già operante nel recente passato;

se non appaia chiara questa volontà di disimpegno anche alla luce di situazioni di tensioni e di crisi di rapporto con l'ENI in altri settori d'intervento quali la Monti d'Abruzzo di Pescara, la SAIPEM di Chieti e la SAMETON di Sulmona in un quadro già precario della situazione occupazionale in Abruzzo e in particolare nell'area pescarese;

quali interventi si intendano compiere per bloccare queste iniziative contrastate fermamente dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dalle popolazioni per rilanciare l'iniziativa e la presenza ENI in Abruzzo. (5-00271)

PACETTI, ANGELONI, BORGHINI E CHERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la società FINCANTIERI ha avviato ad Ancona un progetto di totale ristrutturazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

razione del cantiere navale, attuato per circa il 90 per cento, investendo 124 miliardi in gran parte provenienti da interventi pubblici;

nel periodo in cui si è attuata tale ristrutturazione si è passati dai 2100 dipendenti del 1975 agli attuali 1212 di cui 986 operai di varia qualifica, mettendo in atto quindi una forte concentrazione occupazionale;

il livello ottimale di occupazione del sopradetto cantiere è stato determinato nel piano nazionale della FINCANTIERI del 1985 in 1230 operai, oltre la struttura amministrativa;

per facilitare la produttività e la concorrenzialità del rinnovato apparato produttivo peraltro si è registrata una larga disponibilità dei lavoratori, concretizzata nell'accordo sindacale del 14 ottobre 1986 che prevede l'attuazione della mobilità interna e la possibilità di svolgimento di polimansioni;

inoltre da tempo erano stati attuati, con il consenso dei lavoratori, corsi di riqualificazione per cambio di mansioni per circa 500 operai;

nel giugno 1987, l'allora direttore dell'impianto ingegner Maffioli, ha dichiarato ad un quotidiano nazionale che a seguito dell'attuazione degli accordi intercorsi con i lavoratori per la riorganizzazione interna del lavoro, si era registrato un aumento di produttività del 20 per cento;

attualmente al cantiere navale di Ancona sono state affidate le commesse relative a cinque navi che consentono un carico di lavoro sino al 1989;

in presenza di tutti questi fattori di segno positivo e considerati i risultati ottenuti e i progetti nel settore della navalmeccanica della FINCANTIERI appare del tutto incomprensibile la richiesta effettuata in questi giorni di una previsione di cassa integrazione per il 40 per cento delle maestranze sino al maggio 1988 —

quali interventi il Governo intenda condurre nel settore della navalmeccanica

per consentire, anche attraverso i finanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 1988, la piena utilizzazione degli impianti e della manodopera occupata con particolare riferimento al Cantiere Navale di Ancona;

quale politica intenda attuare la FINCANTIERI in particolare in relazione al rapporto investimenti ed occupazione;

se intenda perseguire, anche attraverso un accrescimento della ricerca tecnologica da parte dei C.N.I., un indirizzo aziendale teso al riequilibrio tra le lavorazioni attualmente date in appalto e quelle effettuabili con la attuale capacità produttiva non utilizzata. (5-00272)

MIGLIASSO, CECI BONIFAZI, GELLI, BARGONE, TOMA, BRESCIA, SCHETTINI, TURCO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI E SANFILIPPO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di 19 lavoratrici braccianti dell'agricoltura di Villa Castelli (Brindisi) ha presentato in data 22 ottobre 1987 un esposto al Procuratore della Repubblica di Brindisi;

nell'esposto le lavoratrici fanno presente quanto segue:

1) l'azienda agricola PRO.DA.GRI. s.n.c. con sede in Tursi (Matera), rappresentata dal signor Falciglia Giovanni, non ha saldato loro 426 giornate di lavoro prestato presso l'azienda nel periodo 17 maggio 1987 - 2 luglio 1987;

2) i « caporali » che avevano contattato le lavoratrici e provvedevano all'organizzazione del trasporto ed al pagamento delle spettanze sono i signori Cosimo Alò e Vincenzo Ignazio di Villa Castelli;

3) il trasporto da Villa Castelli alla PRO.DA.GRI. s.n.c. di Tursi avveniva mediante un pullman guidato dal signor Giuseppe Lo Bello di Francavilla Fontana (Brindisi);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

4) il signor Giovanni Falciglia, durante un incontro tenutosi presso la sede della CGIL di Ceglie Messapico alla presenza del segretario camerale Angelo Leo, ha dichiarato che il denaro spettante alle lavoratrici era stato consegnato al « caporale » Vincenzo Ignazio;

5) i « caporali » Cosimo Alò e Vincenzo Ignazio, nonostante le continue richieste delle lavoratrici, rifiutavano di pagare quanto loro spetta —:

se e quali accertamenti gli Ispettorati del Lavoro abbiano compiuto nei confronti dell'azienda PRO.DA.GRI. s.n.c.;

nel caso che gli accertamenti siano avvenuti, quali provvedimenti siano stati adottati;

come il ministro del lavoro intenda intervenire in questa, come in altre, analoghe situazioni (più e più volte denunciate in occasione di iniziative promosse dalle organizzazioni sindacali e dalle lavoratrici) per garantire la tutela dei diritti di queste coraggiose lavoratrici e per porre fine alla piaga drammatica del caporalato che permette a parecchi datori di lavoro di evadere la legge, di imporre il sottosalario, di praticare l'evasione contributiva, con grave danno per la collettività e per lo Stato. (5-00273)

RONZANI, RIDI, FAGNI, CANNELONGA, CIOCCI LORENZO E ANGELINI GIORDANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

da tempo le associazioni di categoria di autotrasporto sollecitano il ministro dei trasporti a riprendere le fila di una politica per il settore come risulta dal documento presentato al Governo da Anita, Fita, Ancs, Fiap e Sna il 30 settembre di quest'anno;

la necessità di avviare una nuova politica per il settore è resa più urgente dall'approssimarsi della scadenza del 1992, dei processi che stanno investendo

il comparto oltre che dall'esigenza di dare attuazione alle linee del Piano Generale dei Trasporti;

molti degli impegni sottoscritti dal Governo nella precedente legislatura sono rimasti lettera morta se è vero che non è stata ancora costituito il gruppo di lavoro che dovrebbe definire le misure con le quali far fronte alla crisi del settore e avviare un processo di risanamento e che non sono ancora stati adottati i provvedimenti amministrativi con i quali dare efficacia generale agli accordi conclusi dalle parti in materia di tariffe;

il 31 dicembre 1987 cesserà di avere efficacia il decreto sul blocco delle autorizzazioni e che quindi è assolutamente necessario regolamentare la materia in modo che dal 1° gennaio 1988 la nuova disciplina possa entrare immediatamente in vigore;

occorre dare piena attuazione alle norme relative all'accesso alla professione avviando i corsi di qualificazione e che vanno definite le eccezioni previste dalla legge n. 132/87 sul trazionismo.

Considerato 1) che le inadempienze del Governo rischiano di creare una situazione di tensione all'interno della categoria e nei rapporti tra Governo e associazioni e che in assenza di un mutamento di atteggiamento da parte del Ministero dei trasporti possono determinarsi le condizioni di un nuovo fermo con tutto ciò che questo comporta;

2) che l'attuazione degli impegni sottoscritti dal Governo e dalle associazioni viene sollecitata dagli stessi utenti —:

per conoscere se non ritiene di dover convocare urgentemente le associazioni di categoria per avviare un confronto di merito sui problemi del settore, dare piena attuazione agli impegni a suo tempo sottoscritti e scongiurare così la prospettiva di un nuovo fermo della categoria che avrebbe effetti negativi sulla economia e sull'intero paese. (5-00274)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, STRUMENDO E DONAZZON. — *Ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

sulla stampa nazionale sono apparse notizie allarmanti della fuoriuscita di cloruro di vinile dai serbatoi della nave « Brigitta Montanari » affondata nel novembre 1984 al largo delle coste jugoslave con un carico di 1.400 tonnellate;

la dispersione della sostanza tossica in grande quantità comporterebbe l'inquinamento di tutto l'alto Adriatico —:

quali iniziative urgenti sono state intraprese presso il Governo jugoslavo per avere un quadro preciso della situazione e delle misure adottate per evitare un grave danno all'ecosistema marino.

(5-00275)

NICOTRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che:

la signora Modica Battiato Carmela direttore di prima classe r.e. in servizio presso la Direzione provinciale del tesoro di Catania ha avuto notificato un provvedimento del 29 ottobre 1987 n. 10, con cui le si tolgono le precedenti ampie attribuzioni e la si nomina capo dell'ufficio contenzioso della I Divisione, servizio come viene detto nello stesso provvedimento ancora da istituire;

nel prefato provvedimento viene testualmente detto: « Data l'insufficienza di personale a disposizione ed in attesa di assegnazione di personale di nuova nomina, non ritengo, in atto di assegnare unità di lavoro al predetto ufficio, riservandomi di farlo in un prossimo futuro ».

Si chiede quindi di sapere se non ritiene di ravvisare un atteggiamento vessatorio e punitivo nei confronti della predetta dipendente da collegarsi a fatti progressi che potrebbero ben evidenziarsi con un'indagine ministeriale e pertanto non intenda approfondire il caso per ripristinare l'equilibrio, tranquillità nell'ambito di una Direzione provinciale che

rappresenta perifericamente una importante amministrazione. (5-00276)

GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO, CAPECCHI, PALMIERI, ALBERTINI, COSTA ALESSANDRO, FERRANDI, GALANTE, PICCHETTI, STRUMENDO, DONAZZON E PASCOLAT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'attività dei consigli della rappresentanza militare si esplica ai sensi della legge di principio n. 382 del 1978 e delle norme e regolamenti vigenti in materia, attraverso la convocazione del presidente dello stesso consiglio (articolo 33 del RARM e articolo 12 del RIRM);

tale attività, che la legge comunque definisce « di servizio » è soggetta alla valutazione del comando di appartenenza, il quale deve accertare se non esistano impedimenti per il delegato per « esigenze operative di servizio non altrimenti assolvibili » (articolo 12 del RARM);

l'articolo 15 del RIRM prevede che « il delegato impossibilitato a partecipare alla riunione deve far pervenire dal proprio comando apposita comunicazione al relativo comitato di presidenza »;

l'articolo 20 della legge n. 382 del 1978 recita testualmente: « sono vietati gli atti diretti comunque a condizionare o limitare l'esercizio del mandato dei componenti degli organi della Rappresentanza Militare »;

ad alcuni delegati della sezione aeronautica del COCER è stato specificatamente ordinato di partecipare all'incontro del COCER stesso, con il Capo di Stato maggiore dell'aeronautica militare del 19 ottobre 1987;

agli stessi delegati del COCER A.M. è stato imposto di partecipare all'incontro attraverso precisi atti dispositivi come: ordine di rientro dalle licenze; ordine di partecipare all'incontro anziché la possibilità di prendere parte ad altre riunioni programmate della Rappresentanza Militare; rigetto di comunicazione di impossi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

bilità a partecipare all'incontro, per impellenti motivi di carattere privato, con conseguente ordine di partenza;

l'ordine impartito ai delegati costituisce un grave atto di coercizione nei confronti della attività dei rappresentanti a cui la legge n. 382 del 1987 consente l'esercizio di un mandato volontario su base elettiva;

l'imposizione al delegato di partecipare all'attività della Rappresentanza Militare attraverso ordini impartiti dalla catena gerarchica, impegna il delegato nella sua veste « di militare » e non « di delegato » -:

quali valutazioni esprime sull'episodio menzionato, alla luce di quanto disposto dalla legge sui principi della disciplina militare, la quale ha istituito la Rappresentanza Militare quale organismo *a latere* della linea gerarchica e non sottoposto ad essa;

quali provvedimenti infine intende adottare, per tutelare l'autonomia funzionale della Rappresentanza che, con l'imposizione attuata, appare palesemente violata. (5-00277)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i viaggiatori che, da Livorno, devono raggiungere per lavoro i comuni di Campiglia, Suvereto, sono costretti, poiché il diretto 3003 in partenza alle ore 7,10 dalla stazione di Livorno non effettua fermata alla stazione di Campiglia M.ma, a scendere a S. Vincenzo ed a raggiungere le sedi di servizio per mezzo di un autobus di linea, che transita sull'Aurelia, spesso intasata dal traffico, con i ritardi che ne conseguono;

soprattutto i docenti che devono raggiungere per servizio le scuole della zona sono particolarmente colpiti dalla decisione dell'Azienda delle FF.SS.;

i viaggiatori possono usufruire dell'autobus solamente se il diretto 3003 non

arriva alla stazione di S. Vincenzo con un ritardo superiore ai dieci minuti;

i docenti, anche nei giorni in cui prestano servizio solo a partire dalla terza ora di lezione, si trovano ugualmente costretti a partire da Livorno alle ore 7,10, perdendo così ore non retribuite, causa la mancanza di opportuni collegamenti (l'espresso 801, infatti arriva a Campiglia alle ore 10,31) -:

se, per alleviare i disagi di cui sopra non ritenga di dover intervenire affinché il diretto 3003 effettui fermata alla stazione di Campiglia M.ma e, nel contempo, venga garantito un servizio ferroviario, con transito intermedio tra quelli del diretto 3003 e dell'espresso 801.

(5-00278)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere lo stato della situazione delle aziende GEPI di Cetraro e di attuazione degli accordi sottoscritti a gennaio 1987 che prevedevano tre punti tra loro strettamente legati: 1) risanamento della Tessile SpA attraverso la ristrutturazione e lo scorporo della linea tessitura; 2) mantenimento dei livelli occupazionali (221 unità); 3) realizzazione di due nuove società da ubicare a Cetraro, in grado di assorbire l'esubero derivante dalla ristrutturazione del reparto confezione.

A tutt'oggi i risultati sono largamente insufficienti e scarsi per le seguenti ragioni:

il risanamento della Tessile SpA, nonostante la messa in CIG a zero ore di 76 unità, non procede secondo linee tracciate registrando già un *deficit* finanziario superiore a quello registrato in precedenza;

la costruzione dei capannoni e l'avvio delle nuove unità produttive previste entro il 31 dicembre 1987 rimane ancora bloccata non si sa bene per quali motivi e responsabilità col risultato che la scadenza del 31 dicembre 1987 non sarà rispettata:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

i livelli occupazionali previsti nell'accordo (134 unità alla Tessile e le restanti 87 alle nuove società) non vengono mantenuti, in quanto oggi i lavoratori impegnati in produzione alla Tessile SpA risultano circa 110;

i ritardi nell'attuazione degli impegni sottoscritti e le cause poco chiare che ne sono alla base, provocano motivi di grave allarme tra i lavoratori e le popolazioni se si pensa agli alti prezzi già pagati con la perdita di centinaia di posti di lavoro ed ai rischi di smobilitazione di una realtà produttiva come quella di Cetraro che prende sempre maggiore consistenza.

Si chiede quindi di conoscere quali iniziative tempestive il ministro dell'industria intende adottare per il rispetto da parte GEPI degli accordi richiamati al fine di dare certezze ai lavoratori interessati e motivi di fiducia alla gente nell'azione del Governo in una realtà che di fiducia non può avere molta. (5-00279)

ORLANDI, CIAFARDINI, CICERONE, DI PIETRO E NARDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

1) nel Fucino vengono investiti a patate mediamente circa 4.000 ha con una produzione media totale che va da 1.100.000 a 1.400.000 quintali. Quest'anno l'investimento è stato di 3.800 ha circa con una produzione totale che si stima intorno a 1.300.000 quintali, essendo stata la resa per ha particolarmente buona nonostante la siccità;

2) il mercato è praticamente fermo, la domanda è pressoché inesistente e i prezzi spuntati vanno dalle 11.000 alle 13.000 lire/quintale, e perciò di molto al di sotto dei costi di produzione;

3) la crisi del mercato delle patate si è evidenziata già per le novelle estive, tanto che l'AIMA ha dovuto fare un provvedimento di ammasso per la Puglia e la Campagna, ritirando 750.000 quintali di prodotto al prezzo di 17.500 lire/quintale;

4) la crisi del mercato delle patate nel Fucino è ricorrente e legata a diversi fattori. Minori costi di produzione, migliore organizzazione di settore e commerciale e aiuti palesi o nascosti ai coltivatori, rendono altamente concorrenziali le produzioni dei paesi comunitari ed extracomunitari, mettendo in crisi il prodotto nazionale;

5) in passato più volte lo Stato e la regione Abruzzo sono stati costretti ad intervenire con provvidenze. L'ultimo provvedimento è stato quello dell'ammasso AIMA nella annata agraria 85/86 con il ritiro di circa 500.000 quintali a lire 15.000;

6) proprio in considerazione della aleatorietà del mercato, da diversi anni gli investimenti sono pressoché stabili o in calo, stante la impossibilità di operare drastiche riduzioni della coltura, per la presenza dei nematodi della bietola e la già eccessiva riconversione ad ortaggi e carote;

7) per cercare di dare una soluzione definitiva e radicale al problema, si è stipulato un accordo tra Ministero dell'agricoltura e foreste - Regione Abruzzo e Sagit - Findus per ampliare lo stabilimento di trasformazione delle patate sito in Ortucchio per portarlo ad una capacità di lavorare 500.000 quintali. Si pensa che in questo modo, togliendo dal mercato del fresco un tale quantitativo, possa essere più semplice esitare la restante produzione. L'accordo è partito da quest'anno e avrà una fase di sperimentazione di due anni, al termine dei quali, se l'esperienza sarà stata positiva, sarà pienamente operante;

8) della produzione 1987 poco più di 200.000 quintali sono destinati all'industria (SACPO, ICA, SAIF), con un notevole incremento rispetto agli altri anni tale situazione provoca estremo disagio tra i coltivatori;

9) le organizzazioni dei coltivatori, l'associazione dei produttori, e la stessa regione Abruzzo hanno già chiesto al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

l'AIMA un provvedimento per l'ammasso, analogamente a quanto si è fatto per la Puglia e Campania —:

quali provvedimenti immediati, compreso l'intervento AIMA, intenda adottare;

se non ritenga utile promuovere in tempi rapidi un incontro cui partecipino le organizzazioni dei coltivatori, le forze politiche, i rappresentanti della regione e i membri della Commissione agricoltura della Camera. (5-00280)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato l'esito della procedura del ricorso straordinario al Capo dello Stato di Giovannelli Paolo nato a Gropparello, provincia di Piacenza, commerciante ambulante residente a Voghera, che ha negato al ricorrente il diritto al subingresso, rituale, legittimo, nella licenza di commercio ambulante n. 287 avvenuta il 17 ottobre 1980, con atto registrato a Piacenza il 15 dicembre 1980 al n. 3932, che in primo tempo aveva escluso tale facoltà; e considerato che questo cittadino ora ha avuto riconosciuto, come doveva e non poteva non essere, il proprio diritto a tale subingresso —:

su quali elementi e valutazioni si fonda l'esito del ricorso straordinario suddetto. (4-02633)

CICERONE, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in località « Colle Rudo » di Campotosto (L'Aquila) sono in corso lavori di elevato impatto ambientale in conseguenza dei quali alle varie villette realizzate sui costoni del colle si stanno aggiungendo, più a monte, enormi palazzoni per ulteriori residenze con una cubatura di oltre 250.000 metri cubi;

la zona interessata dalle costruzioni è sottoposta a vincolo paesistico ai sensi della legge 431/85 e si sviluppa, a quote superiori ai 1.400 metri, fra boschi e prati:

il bacino è riserva naturale di popolamento animale, istituita dal ministro dell'agricoltura e foreste con decreto del 15 marzo 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 350 del 21 dicembre 1984;

la zona è, inoltre, interessata dai vincoli di cui all'articolo 1 della legge n. 3267 del 30 dicembre 1923, che sottopone a tutela idrogeologica i terreni di qualsiasi natura e destinazione e considera danno pubblico la denudazione e la perdita di stabilità dei terreni ovvero la turbativa del regime delle acque;

le nuove costruzioni costituiranno un complesso capace di ospitare 3.000 persone (più del doppio dell'attuale popolazione del comune di Campotosto), con la conseguenza che, non disponendo di rete fognante e di depuratore, i liquami si riverseranno sui corpi idrici superficiali e poi direttamente nel lago di Campotosto con conseguenze altamente inquinanti —:

se non intendano intervenire al fine di determinare il blocco immediato dei lavori per scongiurare l'ulteriore sviluppo del complesso residenziale e per evitare ulteriori fasi di inquinamento che comporterebbero irrimediabilmente turbative all'equilibrio ecologico. (4-02634)

MARTINAT E TATARELLA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che il comportamento di taluni esponenti politici della Valle d'Aosta sta stravolgendo l'immagine della valle in questi anni, dallo scandalo del Casinò alle tangenti, alla allegra amministrazione della cosa pubblica;

premessi che in data 1° settembre il consigliere regionale della Valle d'Aosta Domenico Aloisi ha presentato la seguente mozione: « vista la deliberazione n. 6514 del 31 luglio 1987; considerato che non si capiscono i criteri ispiratori dello strano incarico conferito che, stando al disposto deliberativo, attribuisce in via del tutto anomala — per non dire ridicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

— la qualifica di esperto della Regione Autonoma della Valle d'Aosta per i problemi attinenti alle Politiche Comunitarie Europee ad un ex dipendente dello Stato; atteso che la stessa delibera n. 6514 potrebbe configurare varie ipotesi di reato, essendo stata vistata (con l'astensione del Presidente ... ma) dallo stesso Presidente della Commissione di Coordinamento, unico a poter vistare gli atti amministrativi della Regione ai sensi del vigente Statuto, ragione per cui la conclamata astensione è irrilevante, non essendo gli atti amministrativi regionali sottoposti a votazione da parte della Commissione di Coordinamento, ma *tout-court* al visto del Presidente della Commissione stessa; e che, guarda caso, il Presidente della Commissione di Coordinamento pone il suo riverito visto nell'ultimo giorno utile prima del proprio pensionamento, e lo appone su un provvedimento che gli attribuisce una prebenda di lire un milione al mese; visto che non è possibile che la « esperienza » del predetto pensionato dello Stato presso il Ministero dell'interno, costituisca titolo sufficiente per dare come accertata una particolare competenza sulle politiche e sulle agevolazioni comunitarie che ben poco hanno a che vedere con il lavoro svolto dall'ex dipendente presso il citato Ministero; ritenuto che non sia possibile versare una prebenda lorda di lire un milione per una "consulenza" che abbisogna di ben altri livelli di preparazione e di supporto burocratico come è evidente dal lavoro già svolto a livello regionale dall'ufficio di Programmazione nonché dagli assessorati dell'Agricoltura e dell'Industria, proprio per le pratiche relative alla formazione professionale, agli incentivi comunitari, alle agevolazioni imprenditoriali, ai contributi finalizzati della CEE; e che pertanto, appaiono abbastanza scialbe le sedicenti considerazioni che avrebbero indotto la Giunta regionale, proprio in concomitanza con il pensionamento del Presidente della Commissione di Coordinamento ad avvertire la "esigenza di un pronto (*sic!*) adempimento alle direttive delle politiche comunitarie e del loro co-

ordinamento a livello ministeriale con la Regione", quando è pacifico che trattasi di un compito di ordinaria competenza regionale e ministeriale deputata sia agli uffici, sia ai titolari degli Assessorati e dei Ministeri che sono già profumatamente retribuiti e che debbono essere "pronti" ad assicurare la continuità applicativa delle direttive comunitarie; venuto a conoscenza del fatto che lo stesso attuale esperto di politiche comunitarie era stato oggetto nel passato di varie interpellanze sulla versatilità delle sue spese di rappresentanza che comprendevano addirittura generi alimentari di prima sussistenza (quali scatolame, pelati, piselli, fagioli, ecc.) cosa inaudita e mai vista in Italia e nella stessa Regione Valle d'Aosta in relazione alle spese della Commissione di Coordinamento e del suo Presidente, con un andazzo che ha tutti i risvolti di un malcostume già denunciato da quasi tutte le forze politiche di minoranza in Consiglio regionale; tutto ciò premesso, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta delibera di revocare la deliberazione n. 6514 del 31 luglio 1987, vistata in originale dall'allora Presidente della Commissione di Coordinamento, con un'astensione che non ha rilevanza giuridica non essendo la Commissione stessa un Organo collegiale amministrativo » —:

quali iniziative ritengono di poter prendere i ministri interrogati presso il Consiglio della Valle d'Aosta per prospettare l'opportunità che la delibera n. 6514 in questione venga revocata. (4-02635)

GABBUGGIANI E MATULLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il ripristino della tratta Firenze-San Piero a Sieve della ferrovia Faentina può essere definito un'esigenza essenziale come occasione determinante di sviluppo del comprensorio, nel quadro di un più razionale collegamento tra le regioni Emilia Romagna e Toscana;

nonostante il netto prevalere dei giudizi positivi e gli innumerevoli impe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

gni assunti nel tempo a favore di tali progetti, esso è stato di fatto rinviato oltre ogni limite ragionevole, tanto che è stato necessario arrivare al 1981 per ottenere un primo finanziamento di 19 miliardi;

nonostante il progetto approvato in tale occasione e l'affidamento dei lavori alla ditta A.L.O.S.A. di Roma, poco o niente è stato fatto nel corso degli ultimi sei anni;

attualmente l'intero ripristino della tratta Firenze-San Piero a Sieve è stato rifinanziato con successivi piani di investimento;

nonostante le esistenti disponibilità finanziarie, si stenta ancora a dare ai lavori un avvio definitivo, stante l'inspiegabile ritardo dell'ente ferrovie dello Stato nell'approvare i lavori per il tratto San Piero a Sieve-Vaglia e stante le difficoltà dei comuni direttamente interessati nel concedere le prescritte autorizzazioni ambientali con particolare riferimento al tratto Firenze-Caldine, ove sussistono obiettive difficoltà di inserimento ambientale, comunque superabili e non tali da giustificare i ritardi accumulati —:

se l'ente ferrovie dello Stato e gli enti e le amministrazioni cui competono scelte e decisioni in merito alla tratta Firenze-San Piero a Sieve intendono rompere ogni ulteriore indugio e assumere con la massima urgenza i provvedimenti del caso e se intende rimuovere gli eventuali ostacoli sollecitando l'ente ferrovie dello Stato a dare avvio ai lavori del tratto San Piero a Sieve-Vaglia per il quale esistono da anni i benefici necessari; e se intende superare gli eventuali ostacoli che si frappongono alla realizzazione della ferrovia Firenze-San Piero a Sieve con beneficio delle popolazioni interessate e dello sviluppo sociale ed economico dell'intero comprensorio onde poter disporre del collegamento entro i tempi stabiliti (1990). (4-02636)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui in favore del militare Sciorsci Domenico, nato a Binhe (Belgio) il 18 maggio 1967, attualmente di leva all'Aquila caserma « S. Pasquale » non è stato disposto l'immediato congedo richiesto con regolare documentata domanda inoltrata con raccomandata n. AR 4276 in data 17 luglio 1987. In risposta ad una precedente interrogazione era stato affermato che l'interessato non aveva inoltrato domanda. Come si evince dagli estremi della raccomandata la domanda è stata fatta e certamente è giunta al ministro.

(4-02637)

FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

quanto dispone l'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1987 n. 384 relativo alle « disposizioni urgenti in favore dei Comuni della Valtellina e delle altre zone dell'Italia del Nord colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987 »;

che sono stati colpiti da eccezionali avversità atmosferiche del luglio e agosto 1987, fra gli altri, 15 comuni della zona appenninica della provincia di Parma;

che rispetto alla estensione della eccezionale avversità atmosferica riversatasi su buona parte dell'Appennino Parmense il 24 agosto, solo una parte dei comuni è stata inserita nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 ottobre 1987, ai fini dei conseguenti interventi —:

quali urgenti iniziative anche di ordine legislativo intendano predisporre per un atto di giustizia e di sanatoria con l'individuazione di un ulteriore gruppo di comuni Parmensi, il cui territorio è rimasto gravemente danneggiato dal nubifragio del 24 agosto 1987 e precisamente i comuni di Bedonia, Compiano, Tornolo, Fornovo di Taro, Corniglio, Tizzano Val

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

Parma, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Fidenza, Salsomaggiore e Langhirano;

se non ritengano urgentemente proporre un pronto finanziamento per il ripristino delle opere danneggiate con l'inserimento dei suddetti comuni colpiti e in precedenza individuati da inserire in un nuovo più completo elenco. (4-02638)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se a carico del giornalista Scalfari siano state aperte inchieste o indagini di polizia giudiziaria, ovvero istruttorie o procedimenti penali, quale direttore responsabile del quotidiano *La Repubblica*, per la pubblicazione dell'articolo a piena pagina dell'8 novembre 1987, giorno della consultazione referendaria con il titolo *Referendum truffa*, ciò mentre era in corso la consultazione referendaria stessa;

considerato che per analogo comportamento è stato posto sotto procedimento il cantautore Adriano Celentano;

se anche *La Repubblica* precepisce fondi sulla base della legge sull'editoria;

in ogni caso, se non ritengano doveroso interessare del fatto la competente Procura della Repubblica. (4-02639)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il ponte Bailey sul fiume Serchio è stato danneggiato in maniera seria da una recente alluvione;

il comune di S. Romano di Garfagnana, a seguito di contatti con il Genio militare di Firenze, ha accertato che la soluzione tecnica ideale per rendere sicuro ed agibile il ponte stesso è la trasformazione del Bailey in un ponte « doppio-doppio »;

che malgrado la piena disponibilità ad effettuare i lavori manifestata dal Ge-

nio militare di Firenze, non è possibile procedere ai lavori per la asserita indisponibilità di materiali —:

quali eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per reperire il materiale necessario ad assicurare così, prima dell'inizio della stagione invernale, la piena agibilità e sicurezza di un ponte di grande e vitale importanza per le popolazioni di alcuni comuni della Garfagnana. (4-02640)

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che l'UNIRE (Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine) è in regime di *prorogatio* da oltre un anno, malgrado una triplice indagine della magistratura sull'attività del consiglio dell'ente;

che il settore, posto sotto la vigilanza del dicastero dell'agricoltura e foreste, accusa un'obiettiva difficoltà di gestione per la situazione anomala determinata dal mancato aggiornamento dei vertici;

che, proprio per le inchieste in corso, sarebbe stato più opportuno sollevare dall'incarico le persone inquisite —:

1) per quali motivi non sia intervenuto prima a sanare una situazione che crea disagio a tutta l'attività del settore;

2) come e quando intenda procedere alla normale costituzione del consiglio dell'ente;

3) quali iniziative intenda prendere, posto che l'atteggiamento fin qui tenuto in merito alla vicenda assumerebbe la connotazione dell'omissione di atti di ufficio, considerato il tempo trascorso fra la scadenza del mandato e il regime di *prorogatio* ancora in corso.

(4-02641)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si intende riaprire i termini del concorso magistrale, sia per consentire la partecipazione a chi nel frattempo ha conseguito l'abilitazione magistrale, sia per dare la possibilità a quanti furono esclusi dalla partecipazione al precedente concorso per le scuole materne per fatti riparabili.

(4-02642)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che anni addietro l'amministrazione comunale democristiana di Acquarica del Capo (Lecce) ha proceduto ad assunzioni di personale da adibire a servizi sociali;

che l'amministrazione successiva si è trovata di fronte ad una situazione particolarmente delicata sia sotto il profilo economico che sotto il profilo della tutela del posto di lavoro;

che i nuovi amministratori, senza responsabilità obiettiva alcuna, si sono trovati ad « ereditare » dall'amministrazione democristiana un passivo di bilancio difficile, o, meglio, impossibile a risanare;

che con delibera n. 53 del 26 maggio 1987 gli attuali amministratori di Acquarica del Capo, pur sapendo di assumere una posizione impopolare, hanno coraggiosamente approvato la soppressione dei servizi e con deliberazione n. 54 nella stessa data hanno deliberato il licenziamento del personale assunto a tempo determinato per il servizio di doposcuola;

che il Co.Re.Co. di Lecce non ha approvato dette delibere, senza peraltro fornire indicazione alcuna per procedere al risanamento del bilancio;

che, in assenza di un bilancio predisposto dall'amministrazione l'autorità preposta ha inviato un commissario *ad acta* che, evidenziando la situazione obiettiva (e non poteva essere diversamente!) ha predisposto un bilancio con oltre 700

milioni di passivo, approvato dal consiglio e nuovamente bocciato dal Co.Re.Co.;

che è evidente che ogni valutazione deve essere condotta sul piano tecnico e non su quello politico, dal momento che non si riesce a giungere ad una conclusione non per assenza di una maggioranza politica, ma per assenza di strumenti, tecnico-operativi;

che il nuovo commissario *ad acta* nulla di diverso dal precedente potrà fare, trovandosi in una situazione assolutamente immutata e che pertanto è facilmente prevedibile che anche questo bilancio sarà respinto;

che appare superfluo, oltre che decisamente inopportuno, giungere allo scioglimento di un consiglio comunale i cui amministratori dimostrano la volontà comune di procedere lungo le scelte di linea concordemente tracciate —:

se e come intende dare direttive certe per far chiarezza su procedure sostanzialmente discordanti ed a tutela del comune interesse di salvaguardare la governabilità di quegli enti locali in cui esiste fra le forze politiche la volontà di procedere su programmi concordati, e ciò anche in considerazione del fatto che sarebbe assurdo giungere forzatamente ad elezioni comunali in Acquarica del Capo (Lecce), in cui si vedrebbero probabilmente « premiate » proprio quelle forze politiche origine e causa del dissesto di bilancio. (4-02643)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che Menicucci Lido nato a Santa Maria a Mont (Pisa) il 13 marzo 1922 (posizione ministero del tesoro 57904/G Div. 8°) ha in corso una pratica di pensione di reversibilità già intestata alla madre Nuti Leonida;

che il 13 maggio 1983 ha passato visita presso la commissione medica di Firenze —:

a quale punto sia lo stato della pratica. (4-02644)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che gli uffici della Direzione provinciale del tesoro di Livorno non riescono a smaltire le pratiche con sufficiente celerità —:

quale è l'organico previsto e nel caso risulti inferiore quali iniziative si intenda intraprendere, anche in considerazione delle disponibilità dovute agli appositi concorsi recentemente espletati, affinché sia rispettata nell'interesse dei cittadini e dei dipendenti stessi. (4-02645)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che Maiorella Vincenzo residente a S. Maria a Monte (Pisa) ha visto trasmesso all'amministrazione centrale, da parte del Centro medico legale militare di Livorno, la propria documentazione sanitaria (pratica n. 7257/87) in data 18 settembre 1987 —:

quali siano state a riguardo le determinazioni del Ministero. (4-02646)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la legge 23 dicembre 1986, n. 942, recante « integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti », all'articolo 1 prevede che le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge n. 141/85 vengano estese a tutto il personale civile e militare dello Stato compreso quello delle aziende autonome, inquadrato nei livelli retributivi ed aventi titolo al riconoscimento dell'intera anzianità pregressa;

la circolare P.4/P.3/P.1/5.1/1088 del 14 aprile 1987 impartisce, agli uffici competenti, le disposizioni necessarie alla riliquidazione delle pensioni a seguito delle modificazioni apportate dalla predetta legge n. 942/1986;

ancora da parte degli uffici compartimentali competenti non si è provveduto ad istruire le relative pratiche provo-

cando un grave ritardo destinato ad accentuarsi a causa delle lungaggini della sede centrale, chiamata a definire le pratiche e della Direzione provinciale del tesoro cui compete la liquidazione delle stesse e dove i relativi decreti giacciono inevasi per anni —:

quali provvedimenti intenda assumere nella situazione specifica per ridurre i tempi di attesa della pensione riliquidata da parte degli aventi diritto e quali iniziative ritenga di promuovere per ovviare ai ritardi burocratici che caratterizzano l'iter delle pratiche presso le varie sedi competenti sia a livello centrale che periferico per evitare che la gente muoia prima di poter godere di tale beneficio. (4-02647)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende intervenire — e con quali orientamenti e valutazioni — in ordine a quello che sta diventando anche un grave problema di ordine pubblico a Roma; problema determinato dai previsti « insediamenti » degli zingari. Come le cronache stanno registrando da un mese in qua, la questione si sta aggravando e fa emergere massicce reazioni e dimostrazioni di piazza in varie zone, specie della periferia, da ponte Marconi a Tor Bella Monaca; da Casal Monastero alle aree periferiche della Nomentana. Si tratta di zone dove, in complesso, vivono oltre quattrocentomila persone, già pesantemente penalizzate dalla mancanza di servizi sociali e di pubblica utilità e dove imperversa più che altrove la microcriminalità. Si vorrebbe dunque conoscere — mentre si preannunciano afflussi ancora più notevoli di zingari a Roma — come si valuta il problema e quali iniziative si intendano adottare, visto che la Giunta comunale di Roma, non sembra in grado di adeguatamente fronteggiare la situazione. (4-02648)

ARNABOLDI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istru-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

zione e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che l'articolo 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93 individua gli elementi del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici soggetti a contrattazione sindacale e tra questi l'articolazione dell'orario e che il comma 4 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 209 del 10 aprile 1987 attribuisce al collegio dei docenti la potestà di formulare proposte attinenti il completamento d'orario dei docenti con orario cattedra inferiore alle 18 ore sottolineando che dette proposte devono corrispondere a criteri di certezza e professionalità —:

sulla base di quali principi nella circolare ministeriale 316 del 28 ottobre 1987 il Ministro della pubblica istruzione ha violato le sopra citate norme giuridiche con un atto amministrativo unilaterale su materia specificatamente contrattuale. (4-02649)

FACHIN SCHIAVI, BENEVELLI, BERNASCONI, TAGLIABUE, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA E PELLEGGATTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

il decreto del ministro della sanità del 3 dicembre 1982 apporta modifiche sostanziali per quanto attiene il numero e la natura dei titoli di studio previsti per l'ammissione ai concorsi per il personale di vigilanza e ispezione, contenuti nell'articolo 81, punto 3 del decreto del ministro della sanità 30 gennaio 1982;

come conseguenza di tali modifiche si verifica di fatto una grave discriminazione tra i possessori di diploma di perito industriale e coloro che hanno il titolo di geometra o di perito agrario;

anche il concorso bandito dalla unità sanitaria locale n. 3 « Carnica » di Tolmezzo (Udine per n. 1 posto di vigile sanitario (cfr. Bollettino Ufficiale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, n. 113 del 18 settembre 1987) prevede,

in ottemperanza a quanto disposto dal decreto 3 dicembre 1982, il solo diploma di perito industriale chimico senza motivare tale restrizione, mentre per gli altri titoli mantiene la dizione generica —

quali siano le motivazioni che il ministro adduce a sostegno di dette modifiche, cioè perché la specificazione dell'indirizzo del corso di studi è prevista soltanto per il diploma di perito industriale;

se il ministro non ritenga opportuno e urgente adoperarsi affinché, ripristinando la precedente normativa, venga giustamente reintegrata la più ampia e appropriata gamma dei titoli di ammissione prevista dal decreto del ministro della sanità 30 gennaio 1982. (4-02650)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in data 28 luglio 1987, con decreto del ministro dell'ambiente n. 428, è stata istituita la « riserva naturale statale del litorale romano »;

detta riserva veniva ampiamente apprezzata dalla regione Lazio, e le zone interessate rientrano nel piano paesistico come aree di « riqualificazione ambientale »;

ai sensi della legge 59/87, il ministro dell'ambiente aveva il compito di adottare, entro 30 giorni dal decreto di cui sopra, le idonee misure di salvaguardia per la riserva;

risulta da notizie stampa l'intenzione di declassare la riserva a una pleonastica « area di rilevanza naturale » —:

per quali motivi non siano state ancora adottate le misure di salvaguardia per la riserva del litorale romano;

se rispondono al vero le notizie riguardanti l'intenzione di declassare la riserva a « area di rilevanza naturale ».

(4-02651)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

GASPAROTTO, PETROCELLI, MAN-
NINO ANTONINO, CAPECCHI E PAL-
MIERI. — *Ai Ministri del tesoro e delle
finanze.* — Per sapere — premesso che

la « Disciplina delle agevolazioni tri-
butarie » all'articolo 34 del D.P.R. 29 set-
tembre 1973, n. 601, prevede, tra l'altro,
che gli assegni connessi alle pensioni pri-
vilegiate ordinarie sono esenti dalla im-
posta sul reddito delle persone fisiche;

al personale militare che gode di
pensione privilegiata ordinaria ai sensi
dell'articolo 67, del D.P.R. 29 dicembre
1973, n. 1092, non è applicata l'agevola-
zione tributaria prevista se non a seguito
di ricorso presso le Commissioni tributa-
rie di primo e secondo grado —

se non ritengono necessario emettere
una circolare applicativa della normativa
dell'articolo 34, del D.P.R. 29 settembre
1973, n. 601, diretta alle Direzioni pro-
vinciali del Tesoro che hanno in carico le
relative partite di pensione dei militari in
quiescenza, percettori di pensione privile-
giata ordinaria;

quali iniziative intendano adottare
per la restituzione dell'IRPEF, già tratte-
nuta nel corso del 1987, ai destinatari
della pensione privilegiata ordinaria;

se ritengano necessario operare con-
guaglio IRPEF entro il 31 dicembre 1987.
(4-02652)

PERANI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che

1) il decreto del Presidente della
Repubblica n. 361 del 1957, concernente
il testo unico delle leggi per l'elezione
della Camera dei deputati, all'articolo
115, prevede misure di carattere sanzio-
natorio nei confronti degli elettori che
non abbiano esercitato diritto di voto
senza giustificato motivo (inclusione di
un apposito elenco affisso all'albo comu-
nale e menzione nel certificato di buona
condotta);

2) la legge n. 352 del 1970, che re-
gola le procedure referendarie, all'articolo
50, per quanto in essa non specificato, fa

riferimento alle disposizioni contenute nel
predetto testo unico e, quindi, anche al-
l'articolo 115 del medesimo;

3) l'articolo 75 della Costituzione, al
quarto comma, prevede, ai fini della vali-
dità del *referendum*, che si sia verificata
la partecipazione alla votazione della
maggioranza degli aventi diritto e,
quindi, sembra legittimare come espres-
sione di volontà l'astensione dal voto, in
netto contrasto con quanto previsto dal-
l'articolo 115 del testo unico sopra citato
in riferimento al mancato esercizio del
diritto di voto nelle altre consultazioni —:

se non ritenga indispensabile inter-
venire al fine di chiarire che, in caso di
consultazioni referendarie, non sia da ri-
tenere applicabile il disposto del citato
articolo 115, chiaramente contraddittorio
con la normativa costituzionale in tema
di *referendum*, ovvero, come logica vor-
rebbe, se non si debba espressamente
sancire il superamento di tale disposi-
zione, quanto meno nel caso di *referen-
dum*.
(4-02653)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale n. 558/A/
208.20/31 del 14 settembre 1987, il mini-
stro dell'interno ha disposto la soppres-
sione del Commissariato di pubblica sicu-
rezza presso lo scalo marittimo di Augu-
sta con decorrenza 1° ottobre 1987, ri-
chiamando un precedente decreto mini-
steriale del 27 gennaio 1970 che proce-
deva alla unificazione dei due commissa-
riati di pubblica sicurezza in città e scalo
marittimo, provvedimento quest'ultimo
mai attuato;

lo scalo marittimo di Augusta è tra
i più importanti di Europa e che l'immi-
nente apertura del porto commerciale
renderà ancora più impegnativa l'opera e
l'azione di prevenzione, sicurezza e con-
trollo —:

se non intenda il Ministro appron-
dare la motivazione che ha indotto alla
soppressione e revocare conseguentemente
il decreto di cui sopra.
(4-02654)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il dottor Angelo Milana, magistrato imputato di reati gravissimi, in attesa di giudizio avanti la magistratura di Firenze, utilizza in modo illegittimo il proprio potere di Procuratore della Repubblica per perseguire i suoi nemici personali, talché si è creata una situazione di centro di potere finalizzata all'interesse personale, con la mortificazione e l'emarginazione dei poteri legittimi;

è stata disposta dal ministro della giustizia un'ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Piacenza in relazione ad una vicenda vertente su una dichiarazione concernente il dottor Giorgio Galbiati, procuratore generale della Corte di appello di Bologna, diretto superiore gerarchico del Milana, che un consigliere dell'ordine degli avvocati di Piacenza sarebbe stato costretto a rilasciare, a seguito di un intervento del dottor Angelo Milana, il quale così avrebbe violato, a parere dell'interrogante, l'articolo 629 del codice penale —:

a quali risultati sia pervenuta la suddetta ispezione ministeriale. (4-02655)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intesa ad ottenere la ricongiunzione dei servizi prestati presso il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e nell'esercito quale militare di leva, intestata a Silvestro Silvestri nato a Bagnolo del Salento il 15 aprile 1935 e residente in Busto Arsizio in viale della Repubblica n. 33. L'interessato presta servizio in qualità di vigile urbano presso il comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 16 novembre 1978; il Silvestri da ben nove anni, attende una risposta. (4-02656)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata al

dottor Luigi Tacchi nato a Lonate Pozzolo (Varese) il 24 agosto 1928 ed ivi residente in viale Libertà 2 intesa ad ottenere il riscatto del periodo universitario (laurea in medicina anni 6), del corso di specializzazione in pediatria (anni 2) e del periodo del servizio militare di leva (mesi 18). L'interessato, è un ex dipendente del comune di Lonate Pozzolo (medico condotto ed ufficiale sanitario di ruolo) e ha prestato servizio dal 16 luglio 1966 al 20 ottobre 1982; ha fatto domanda nel 1981 ed il comune di Lonate Pozzolo ha già provveduto ad inviare tutta la documentazione. Da quando è in pensione, il dottor Tacchi non gode né di accenti né di trattamento di quiescenza e non ha avuto risposta alcuna. Posizione Cassa pensioni sanitari n. 173277 matric. 89027342. (4-02657)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giovanna Colombo nata a Busto Arsizio il 19 maggio 1949 ed ivi residente in via Dandolo n. 15. L'interessata, è dipendente dell'U.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 settembre 1984; la Colombo è in attesa del relativo decreto. (4-02658)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Guidolin Egidio nato a S. Martino Lupari (Padova) il 31 ottobre 1927 e residente in Busto Arsizio via Lonate Pozzolo, 161. L'interessato è un dipendente dell'A.C.-C.A.M., è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese ed è prossimo al pensionamento; le particolari condizioni del Guidolin, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-02659)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bruno Moroni nato a Busto Arsizio il 21 settembre 1931 ed ivi residente in via Ronchetto n. 1. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis, prevede il pensionamento per la fine dell'anno e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-02660)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Tibiletti nata a Varese il 17 aprile 1949 e residente a Busto Arsizio in via Masaniello 7. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 3 settembre 1980, da allora la Tibiletti non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-02661)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali difficoltà impediscono ancora la definizione delle pratiche intese ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza dei seguenti ex dipendenti del comune di Busto Arsizio: Michele Solferino nato a Somma Lombardo l'11 dicembre 1934 e residente in Busto Arsizio via Madonna in campagna 2, (posizione 2573732 in pensione dall'aprile 1985). Giuseppe Genoni nato a Busto Arsizio il 23 maggio 1930 ed ivi residente in via Pordoi 11, (posizione 2747073 in pensione dall'aprile 1985). Piero Farè nato in Busto Arsizio il 10 febbraio 1930 ed ivi residente in via Speranza 22, (posizione 2690743 in pensione dal maggio 1985). Gli interessati, sono in attesa di una risposta. (4-02662)

CAPANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale è la valutazione fatta dall'UTE di Trapani in relazione agli immobili acquistati dal demanio in quella città per gli uffici finanziari;

essendoci ragione di ritenere che i prezzi valutati sono almeno il doppio di quelli di mercato, come e perché questo è potuto accadere;

se il ministro ritiene necessario promuovere una indagine per verificare la correttezza dell'UTE di Trapani. (4-02663)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in località « La Bauche », nel territorio di Orte Scalo (Viterbo) a poche decine di metri dal letto del fiume Tevere, una ditta imprecisata sta scavando sabbia a ritmi elevati, spesso lavorando di notte con illuminazione fotoelettrica;

il terreno risulterebbe intestato a certo dottor Mele;

stando a informazioni sommariamente raccolte, i lavori non godrebbero di alcuna autorizzazione da parte delle competenti autorità;

il luogo degli scavi, pur invisibile dall'autostrada e dalle principali strade di comunicazione, è ben visibile da tutti i rilievi della zona, che forma una delle più grandi e belle vallate dell'alto Lazio ai confini con l'Umbria —:

a) se siano a conoscenza dei suddetti lavori in corso e se questi abbiano le necessarie autorizzazioni di legge;

b) quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per impedire lo scempio. (4-02664)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

BASSANINI, ANDREIS, PROCACCI, NICOLINI, LA VALLE, BALBO, LEVI BALDINI, AGLIETTA E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

l'attuazione della convenzione siglata ai sensi della legge n. 772 del 1972 tra Ministero della difesa e Ministero della protezione civile per l'assegnazione a quest'ultimo di un numero massimo di 500 obiettori di coscienza ha messo in luce una strutturale inadeguatezza delle strutture della protezione civile e la sostanziale irregolarità della gestione delle assegnazioni da parte della Direzione generale « Levadife » in quanto:

a) gli obiettori in servizio civile presso il centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto — unica struttura della Protezione civile destinata all'accoglienza degli obiettori — sono stati per un periodo di alcuni mesi scarsamente utilizzati (non sarebbero stati nemmeno definiti i « piani d'impiego » richiesti obbligatoriamente a tutti gli enti convenzionati da parte del Ministero della difesa) per poi essere inviati nel luglio 1987 a prestare servizio presso il Parco Nazionale dello Stelvio mediante il ricorso al « distacco », in condizioni di ambiguità circa mansioni e finalità della loro presenza nelle zone colpite dall'alluvione del luglio 1987 ed infine ricondotti a Castelnuovo di Porto e costretti a usufruire di una licenza nella secondo metà del mese di settembre;

b) la struttura della Protezione civile « Centro polifunzionale » di Castelnuovo di Porto assorbe una quantità ingente di risorse finanziarie a fronte di una utilizzazione per i fini istituzionali del Dipartimento medesimo generalmente giudicata insufficiente;

c) non viene rispettato da parte della Direzione generale « Levadife » il criterio disposto dallo stesso Ministero della difesa con circolare LEVA-9 del 20 dicembre 1986 secondo il quale « l'assegnazione degli obiettori sarà effettuata nel rispetto delle richieste dei giovani,

sempre che vi sia disponibilità di posti presso gli enti che effettuano il tipo di servizio nell'area vocazionale indicata », criterio espressamente adottato a seguito della risoluzione approvata dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati il 26 novembre 1986 con la quale si impegnava fra l'altro il Governo « a rispettare nell'ambito delle assegnazioni, le aree vocazionali espresse dagli obiettori secondo le indicazioni dell'articolo 3 della convenzione tipo, che prevede come prassi normale l'intesa con l'ente, assegnatario; a favorire con sollecitudine il trasferimento degli obiettori già precettati in ossequio a detti criteri »;

d) gli obiettori assegnati al centro polifunzionale vengono frequentemente sottoposti a trattamenti intimidatori da parte del funzionario civile responsabile della loro « direzione », mediante il ricorso ripetuto al richiamo disciplinare, accompagnato dalla minaccia di « deferimento agli organismi competenti per la revoca del beneficio del servizio civile » per motivazioni il cui tenore può essere testualmente esemplificato nel modo che segue:

malgrado i ripetuti richiami verbali Ella ha persistito nell'indossare pantaloni corti anche in aula anche nel corso delle lezioni contravvenendo alle disposizioni impartite (richiamo ad obiettore del 10 luglio 1987);

Ella, nel visitare la mostra fotografica allestita a cura del corpo volontari della CRI (...) ebbe a proferire frasi di commento non propriamente rispettose, ed anzi irridenti circa il contenuto delle immagini esposte, come al sottoscritto riferito anche da un dirigente del corpo volontari della CRI che tali frasi aveva ascoltato (...) (richiamo ad obiettore del 28 luglio 1987);

fu chiesta a lei ed agli altri dal funzionario addetto ai corsi, dottor Forino, il motivo dell'assenza dalla lezione in atto ed Ella ebbe a rispondere che lì si trovava per fumare una sigaretta. Alla ulteriore domanda rivolta dal Funziona-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

rio, se, per allontanarsi Ella avesse chiesto il permesso al dipendente del Centro, signor Bocale (presente in aula e incaricato di accompagnare gli obiettori alle lezioni) Ella non rispose, mentre invece alla osservazione rivolta dalla dottoressa Villa, capo della segreteria del Centro, che fumare fuori dell'aula durante una lezione non costituisce un diritto Ella ebbe a replicare con prontezza e con evidente animosità che però ciò neanche era vietato (...) si ravvisa nel suo comportamento una scarsa consapevolezza del doversi uniformare alle disposizioni che regolano sia la sua posizione di obiettore di coscienza, sia quella di soggetto facente parte del Dipartimento per la protezione civile, nonché una carente volontà di seguire attentamente i corsi di formazione (richiamo ad obiettore del 28 luglio 1987);

nella mattina del giorno 8 agosto 1987 in Vezza d'Oglio, mentre altri colleghi della Signoria vostra si rifiutavano di salire sugli automezzi per raggiungere le altre località di impiego, Ella fu vista dal sottoscritto mentre scattava una fotografia comprendente il sottoscritto stesso ed il brigadiere Pigozzo che reiteravano la disposizione di partenza per le località designate per ciascuno dalla Direzione del Parco nazionale dello Stelvio. All'ordine impartito dal brigadiere e ripetuto dal sottoscritto di consegnare il rullino, Ella oppose dapprima diniego, e, solamente dopo reiterate intimazioni, Ella si decise ad ottemperare all'ordine proveniente da due funzionari, cui Ella deve obbedienza (richiamo ad obiettore dell'8 agosto 1987);

e) che, durante la permanenza a Vezza d'Oglio, gli obiettori sarebbero stati rinchiusi in una stanza, costretti ad uscire uno alla volta, al fine di impedire possibilità di consultazione reciproca, e sarebbe loro stato richiesto di firmare un documento dal seguente contenuto: come è ben noto alla SV in seguito alle disposizioni emanate dal signor ministro per la protezione civile ella è distaccata presso l'amministrazione del Parco nazionale

dello Stelvio per l'impiego temporaneo in attività connesse con i compiti di protezione civile, stante la situazione di emergenza in atto nella zona. Poiché la SV sta per essere avviata nella località prescelta per l'impiego dell'ufficio amministrativo del Parco nazionale dello Stelvio, ove non ritenga di voler eseguire le predette disposizioni dovrà esplicitare subito per iscritto i motivi per i quali si rifiuta di ottemperare alle medesime. A fronte del rifiuto di firmare gli obiettori sono stati singolarmente richiamati (il richiamo è stato inviato anche alla competente procura della Repubblica) a un più corretto comportamento, avendo ella rifiutato di firmare nel pomeriggio del 7 agosto 1987, l'allegato foglio di diffida sottopostole personalmente e singolarmente dal sottoscritto (...) funzionario addetto all'impiego degli obiettori in servizio presso il centro polifunzionale, cui ella, secondo le vigenti disposizioni deve obbedienza —:

quali misure i ministri interrogati intendano adottare per una più corretta e proficua utilizzazione degli obiettori assegnati alla protezione civile e per un uso produttivo del Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto;

se la convenzione stipulata tra il ministro per il coordinamento della protezione civile e il Ministero della difesa faccia esplicito riferimento alle indicazioni di cui all'articolo 3 della « convenzione tipo » e, in caso contrario, per quale motivo le amministrazioni in questione abbiano ritenuto di derogare alla circolare del 20 dicembre 1986, proprio in riferimento ad una convenzione che prevede un elevato numero di assegnazioni;

per quale motivo la quasi totalità degli obiettori assegnati all'amministrazione della protezione civile siano stati precettati al di fuori del rispetto delle disposizioni in questione; e per quale motivo gli obiettori siano stati inviati in un centro posto sotto la direzione di personale militare (generale Andrea Berardesca), in evidente contrasto con lo spirito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

della legge n. 772 del 1972 e con le condizioni di flessibilità organizzativa e disciplinare necessarie alla prestazione di servizio utile alla collettività;

per quale motivo siano state ricusate le istanze di riassegnazione presentate dagli obiettori in servizio presso il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto successivamente all'emanazione della circolare del 20 dicembre 1986 e nonostante i pareri favorevoli espressi dal Ministero per il coordinamento della protezione civile, che si è dichiarato in ripetute occasioni, con proprie lettere inviate alla « Direzione Levadife » non in grado di utilizzare l'obiettore in questione nell'area vocazionale espressa dallo stesso;

se i ministri interrogati siano a conoscenza del pressoché quotidiano uso intimidatorio fatto dal funzionario responsabile degli obiettori in questione del richiamo disciplinare nei confronti degli obiettori stessi per motivazioni risibili e comunque di dubbia validità in quanto poste in relazione a comportamenti e avvenimenti che difficilmente potrebbero essere configurati come gravi violazioni degli obblighi derivanti dallo *status* di obiettore di coscienza, e che hanno indotto tre degli obiettori ad iniziare dal 30 luglio 1987 uno sciopero della fame, preso atto anche della indisponibilità manifestata dal ministro per il coordinamento della protezione civile nell'incontro con gli obiettori del 3 agosto 1987;

se risponda a verità che, come denunciato anche dalla stampa, gli obiettori siano stati sottoposti ai trattamenti intimidatori sopra menzionati al punto e) durante la loro permanenza nella caserma delle guardie forestali a Vezza d'Oglio da parte del responsabile obiettori della protezione civile e dei carabinieri del luogo;

se risponda al vero che la partenza degli obiettori per il Parco nazionale dello Stelvio è stata comunicata con ordine firmato dal funzionario della protezione civile addetto agli obiettori, non datato e non protocollato, e quale signifi-

cato vada attribuito alle affermazioni del predetto funzionario secondo le quali le disposizioni del ministro da cui discendeva l'ordine in questione sono coperte da « segreto ministeriale »; che la partenza sia avvenuta senza i necessari vaccini né controllo medico; che agli obiettori siano state assegnate nel Parco nazionale dello Stelvio mansioni altamente rischiose in assenza di specifica formazione;

se non ritenga il ministro per il coordinamento della protezione civile indispensabile, al fine di consentire il ristabilimento del necessario clima interno di cooperazione, consentire una direzione non gerarchica delle attività di questi ultimi, e, nell'immediato, promuovere una revisione degli attuali incarichi individuali che comportano la direzione degli obiettori nell'ambito della competente struttura della protezione civile;

se non ritenga il ministro per il coordinamento della protezione civile necessario fornire al Parlamento un dettagliato rendiconto della gestione finanziaria del Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto, relativa sia alla destinazione effettiva delle somme stanziare dall'articolo 10, terzo comma, della legge 28 ottobre 1986, n. 730 (15 miliardi annui per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 e poste a carico del fondo per la protezione civile) sia alla giustificazione delle spese, con particolare riguardo alla gestione della mensa ed ai relativi costi;

anche in relazione al quesito da ultimo posto, se risponda al vero, come affermato dalla stampa, che le licenze, anche ordinarie, agli obiettori distaccati presso il centro vengono assegnate solo nei periodi dell'anno in cui la mensa è chiusa (e la società che la gestisce non potrebbe comunque incassare il rimborso relativo ai pasti consumati dagli obiettori da parte del Ministero della difesa); che a fronte del rifiuto di usufruire di detto servizio da parte degli obiettori sia stata loro presentata formale diffida, e per quale motivo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

se non ritenga, infine, di favorire una visita dei parlamentari interessati al Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto, al fine di prendere diretta conoscenza delle condizioni di gestione e organizzazione del Centro, anche mediante un incontro diretto con i dirigenti e gli obiettori in servizio presso il Centro.

(4-02665)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

il Consorzio Autonomo del porto di Genova riceve, in base ad una convenzione sottoscritta con le Ferrovie dello Stato, una cifra a fronte del servizio di manovra dei carri ferroviari all'interno della cinta portuale, servizio effettuato direttamente con proprio personale del C.A.P. di Genova;

con il diminuire del traffico portuale, ed in particolare di quello ferroviario, si sarebbe portati a pensare che questa cifra decresca e che la stessa invece, per uno strano meccanismo, continua ad aumentare di anno in anno, assumendo ormai l'aspetto di una vistosa « beneficenza » elargita dalle FF.SS. al Porto di Genova, che emergerebbero — dai dati dell'ultimo triennio — le seguenti risultanze:

Introiti dalla Convenzione	
1984	27.796.217.831
1985	30.851.733.188
1986	32.500.000.000

Spese sostenute	
1984	20.170.330.107
1985	20.841.079.900
1986	18.057.000.000

Ricavi CAP	
1984	7.625.887.724
1985	10.010.653.288
1986	14.443.000.000

se tale descritta situazione risponda a verità e se non si ritenga comunque opportuno e necessario intervenire per realizzare un migliore equilibrio nei rapporti tra i due Enti, tenendo conto dei preminenti interessi della collettività nazionale e dell'utenza portuale e della necessità di intervenire rapidamente sulle carenze strutturali che impediscono un utilizzo ottimale delle potenzialità innovative delle FF.SS. per la movimentazione delle merci connesse ai traffici marittimi.

(4-02666)

NAPOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso

che il comune di Tortora (CS) in questi ultimi anni ha svolto una politica urbanistica dissennata consentendo uno sfruttamento speculativo ed irrazionale del proprio territorio in una delle zone naturalmente più suggestive del golfo di Policastro;

che tale azione ha portato alla realizzazione di uno smisurato agglomerato di case in una piccola pianura costiera alle porte settentrionali della Calabria priva di adeguati servizi, di impianti di disinquinamento e di verde pubblico e, peraltro, con investimenti di risorse finanziarie che sono utilizzate per non più di 60 giorni all'anno;

che dopo la devastazione delle zone pianeggianti è incominciata l'aggressione di quelle collinari prospicienti il golfo con una violenza sul paesaggio che non è descrivibile e che eleva la speculazione edilizia a sistema di arroganza irrispettosa di ogni norma di civile e moderna convivenza;

che in quest'ultima direzione, dopo aver « cementizzato » con oltre 400 unità abitative la collina « Impresa », sono in corso i lavori per devastare quella denominata « Torre nave » con ulteriori complessi edilizi di dubbio gusto e scarso valore produttivo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

che tutto ciò avviene, peraltro, in un momento in cui la salvaguardia ambientale e la difesa paesaggistica sono diventate « cultura » e « coscienza » dell'opinione pubblica del paese —:

se i ministri in indirizzo, ognuno per la propria competenza, non ritengano di assumere iniziative per accertare:

la validità dello strumento urbanistico vigente nel comune di Tortora;

la sua rispondenza alle norme statali e regionali che regolano la salvaguardia dei beni ambientali e naturali;

se tale strumento sia rispondente per ampiezza, *standard*, zonizzazioni ed ipotesi di obiettivo sviluppo del comune alla legislazione vigente;

se le costruzioni eseguite o in corso di esecuzione od approvate rispettino le norme ed i regolamenti applicativi dello strumento urbanistico anche per quanto attiene a lottizzazioni ed oneri di urbanizzazione.

Si chiede di sapere, infine, se non ritengano opportuno intervenire presso la regione, assente ed insensibile a questa vicenda, affinché vengano riviste le decisioni eventualmente assunte e le approvazioni date stante l'evidente pubblico danno che si sta provocando. (4-02667)

BATTAGLIA PIETRO, CHIRIANO, LOIERO e TASSONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza della iniziativa del Distretto ENEL della Calabria che ha proceduto allo svuotamento del lago Ampollino, in territorio del comune di Cotronei, prima della stagione estiva, creando così gravi danni agli operatori turistici della zona che hanno visto mancare una fonte principale di afflusso di turisti per la impossibilità di balneazione e di attività sportive nautiche.

Gli interroganti intendono conoscere i motivi che hanno presieduto a tale incomprendibile decisione degli organi tec-

nici dell'ENEL che molte volte ignorano le oggettive esigenze del territorio.

Gli interroganti chiedono inoltre quali iniziative si intendono assumere per indennizzare il danno subito dagli operatori locali e quali iniziative rivolte in direzione dell'occupazione dei giovani della zona e per costringere l'ENEL ad avere un rapporto corretto con le autonomie locali, uniche responsabili per la gestione del territorio. (4-02668)

DE LORENZO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che da denunce di privati cittadini emerge che è notevolmente alto il livello di inquinamento e di rumorosità dell'autostrada del sole nel tratto che costeggia il centro abitato di Casalecchio di Reno (Bologna);

che tale situazione sembra essere comune ad altri centri abitati attraversati o costeggiati da tronchi autostradali;

che, in condizioni analoghe è ipotizzabile e praticabile (come avviene in alcuni paesi esteri) la costruzione nei tratti più vicini ai centri abitati di barriere di contenimento del rumore e dei gas di scarico —:

se non si ritenga opportuno affrontare, in tempi brevi, almeno i casi più gravi di inquinamento causato dal passaggio di autostrade, a cominciare da quello che riguarda Casalecchio di Reno. (4-02669)

CAVICCHIOLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che in data 24 ottobre 1987 dalla pendice rocciosa sovrastante il centro abitato di Cesi frazione del comune di Terni si registrava la caduta di massi di notevoli dimensioni che ha comportato l'emissione di provvedimenti da parte delle competenti autorità amministrative per lo sgombero di edifici pubblici. Il movimento franoso riscontrato e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

la concreta possibilità di aggravamento dello stesso in relazione all'azione degli agenti atmosferici evidenzia lo stato di pericolo per il borgo di Cesi. L'amministrazione comunale di Terni e l'amministrazione regionale dell'Umbria hanno inviato formali richieste di intervento alla protezione civile per accertare le condizioni di stabilità della pendice rocciosa sovrastante l'abitato e per individuare e garantire interventi diretti ad assicurare la sicurezza dei cittadini interessati —:

quali iniziative intenda assumere con carattere di urgenza per verificare la suesposta grave situazione ed operare per eliminare il pericolo incombente.

(4-02670)

CICONTE, BIANCHI BERETTA, COLOMBINI, SAMÀ E LAVORATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

non avendo il ministro predisposto gli atti dovuti e conseguenti al decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987, si è creata fra gli assistenti sociali forniti di diploma conseguiti in scuole diverse da quelle indicate nel decreto una situazione di confusione e di incertezza;

questa situazione, che riguarda per esempio i diplomati della Scuola superiore di servizi sociali gestita dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, è oggi particolarmente grave perché questi assistenti sociali non sanno come regolarsi con l'inizio dei nuovi corsi —:

quali disposizioni urgenti intende impartire perché gli assistenti sociali — forniti di titolo conseguito presso le scuole pubbliche — possano far valere il loro titolo senza doversi trovare nella assurda situazione di dover ripetere esami e tesi già sostenuti, tra l'altro, senza certezza che questa sia la disposizione che il ministro intende impartire, come se corsi seguiti ed esami — in assenza di norme solo successivamente emanate col decreto — non valessero ai fini della partecipa-

zione a concorsi per l'accesso all'impiego pubblico e privato e per l'esercizio della professione;

quali atti ministeriali intende assumere per risolvere i problemi sopracitati estendendo alla Scuola superiore di servizi sociali di Catanzaro e ad altre analoghe gli effetti dell'articolo 3 del sopracitato decreto. (4-02671)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato che la Corte d'appello di Milano, II sezione penale, con la sentenza pronunciata all'udienza del 14 maggio 1987 nel procedimento penale n. 1083/86 RGA, ha dichiarato inammissibile l'appello proposto del pubblico ministero avverso la sentenza del tribunale di Milano del 2 luglio 1985-22 gennaio 1986 nei confronti di taluni imputati, perché proposto fuori termine; inoltre, se abbia provveduto ad accertare i motivi di tale tardata presentazione e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nell'ambito della sua competenza, in merito alla stessa.

(4-02672)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il periodico sovietico *Zdorovie* (Sanità) ha reso noto, citando un comunicato del Ministero della sanità sovietico, che la vendita della naftalina sarà proibita dal 1° gennaio 1988 su tutto il territorio dell'URSS;

tale decisione è stata presa dopo che un comitato di esperti, incaricato di condurre uno studio per conto del Ministero, è giunto alla conclusione che la naftalina ha « effetti cancerogeni »;

tale comitato ha inoltre constatato che la tarma è ormai immune alla naftalina dopo « un secolo di uso intensivo e senza controllo » di questo insetticida —:

se siano stati compiuti analoghi accertamenti sulla situazione italiana e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

quali siano i risultati e in caso contrario se intenda avviare immediatamente un'indagine anche in Italia, visto anche il tradizionale e vasto uso della naftalina nel nostro paese. (4-02673)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione alla sproporzionata reazione della stampa e dei politici nei confronti dell'attore Celentano per le « trovate » cabarettistiche (e in ogni caso artistiche) dallo stesso assunte in occasione di una recente trasmissione televisiva su Rete 1-RAI — se non ritenga che la satira politica che ha trovato spiragli di sopravvivenza persino nei sistemi politici dittatoriali costituisca una insopprimibile libertà che non può essere cancellata da tentativi di rappresaglia quali quelli che potrebbero configurarsi con il recesso del contratto o con temerarie azioni giudiziarie, e che a tali principi debba ispirarsi l'azione del Governo presso la RAI, nei limiti delle competenze proprie dell'esecutivo. (4-02674)

ORLANDI E BEVILACQUA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 8 novembre 1987, nel corso della trasmissione *Speciale Moda - Prova di Casting*, su RAI Due in seconda serata, sono state proiettate immagini di una bambina nuda intercalate a quelle di una presentazione di abiti;

tutto il taglio della trasmissione era discutibile essendo facilmente interpretabile in chiave razzista (si faceva la parodia di un produttore turco) —:

come sia potuto accadere che in una trasmissione del servizio televisivo si violasse la dignità di un minore utilizzando l'immagine a scopo pornografico;

quali iniziative si intendono assumere per evitare il ripetersi di episodi

simili, per perseguire i responsabili di quanto accaduto e soprattutto per tutelare la personalità dei minori impiegati in riprese televisive e in particolare della bambina già utilizzata secondo quanto esposto. (4-02675)

BENEDIKTER. — *Al Governo.* — Per conoscere il suo giudizio politico in ordine alla condanna, con i benefici di legge, a otto mesi e dieci giorni di reclusione inflitta al dottor Joseph Rampold, capo redattore del quotidiano *Dolomiten* di Bolzano, ritenuto colpevole di vilipendio alla bandiera nazionale e alla nazione, per aver in un articolo definito una provocazione il decreto dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri con cui venne ordinata l'esposizione del tricolore durante le sedute dei consigli comunali e provinciali di tutt'Italia.

Questa condanna ha suscitato reazioni indignate non solo tra la popolazione sudtirolese, ma anche all'estero e persino da parte degli stessi avversari del direttore del *Dolomiten*, giornalisti e politici, in quanto generalmente valutata un aperto dispregio della libertà di stampa e di opinione, anche se le espressioni per le quali egli era stato incriminato potevano ritenersi non esenti da critica nella loro formulazione. Quanto affermato sul suo giornale, tuttavia, rientra senza dubbio tra i principi fondamentali ed i diritti dei cittadini sanciti dagli articoli 2, 10 e 21 della Costituzione della Repubblica italiana, mentre la condanna subita ai sensi dell'articolo 292 del fascistoide « codice Rocco », tuttora in vigore, viola non meno di cinque articoli della convenzione europea dei diritti dell'uomo, ratificata anche dal Parlamento italiano.

Si chiede di conoscere quindi se non ritenga di dover assumere urgenti iniziative, nell'ambito della propria competenza, al fine da giungere all'abrogazione del citato articolo 292 del codice penale e di altre norme similari nell'ambito dell'ormai lungamente attesa riforma della materia. (4-02676)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

come annunciato con grande risalto e pubblicità sia in sede parlamentare che dagli organi di informazione di Stato si sta predisponendo, come primo impegno, un piano di rafforzamento della presenza delle forze di polizia in Calabria al fine di affrontare l'emergenza « ordine pubblico » di Reggio;

in fiduciosa attesa degli altri piani anche se neppure annunciati dai ministri economici (industria - partecipazioni statali - per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, carica ora assunta *ad interim* dal Presidente del Consiglio Gorla - trasporti - lavori pubblici eccetera) per la Calabria e Reggio nonostante le manifestazioni, gli scioperi, gli appelli degli intellettuali, le iniziative politiche ed istituzionali, le mozioni, le interpellanze, le interrogazioni presentate a decine;

il Governo manifesta una « particolare » sensibilità e predisposizione per le misure di ordine pubblico —:

quali misure il Ministro dell'interno intende adottare per la salvaguardia della

incolumità fisica di quelle persone impegnate in qualità di amministratori locali soggetti a pressioni di vario genere — c'è in Calabria un'ampia casistica — a partire dal più recente caso del sindaco di Briatico dottor Giuseppe Grasso, fatto segno ad un grave attentato. (3-00387)

MELLINI, VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che sarebbe risultato che uno dei bossoli trovati accanto al cadavere del giornalista direttore dell'agenzia OP ucciso a Roma il 20 marzo 1979 sarebbe stato sostituito, e che su tale circostanza, che avrebbe conseguenze assai rilevanti ai fini della prova della colpevolezza delle persone imputate (Fioravanti, Viezzer, Gelli) in quanto non sarebbe più sostenibile il collegamento con una pistola rinvenuta in casa del Fioravanti, sia stata aperta una indagine giudiziaria e che la stessa sia stata affidata al dottor Domenico Sica.

Si chiede quindi di conoscere se, alla luce di quanto possa essere emerso e quanto possa emergere dello sconcertante episodio, che si aggiunge ad altri più noti di scomparsa di oggetti di grande rilevanza probatoria in procedimenti delicatissimi avvenuta negli uffici giudiziari romani, il ministro intenda assumere provvedimenti nell'ambito della propria competenza. (3-00388)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1987

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali iniziative legislative siano state e quali il Governo intenda promuovere anche in esecuzione delle norme della delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale e per il coordinamento con le altre leggi dello Stato allo scopo di affrontare e risolvere il delicato problema del raccordo tra la procedura penale e l'ordinamento giudiziario militare ed il nuovo codice di procedura penale ordinario quale deve essere emanato secondo la delega conferita al Governo.

Si fa presente che, a norma dell'articolo 261 del CPMP salvo che la legge disponga diversamente le disposizioni del codice di procedura penale si osservano anche i procedimenti avanti ai Tribunali militari.

Si chiede di conoscere quali modifiche delle strutture ordinamentali e materiali attuali siano a giudizio dei ministri interpellati necessarie per consentire il raccordo anche con il nuovo codice di rito.

Si chiede infine di conoscere se, a giudizio dei ministri interpellati le modifiche dell'ordinamento giudiziario militare di pace, disposte con la legge 7 maggio 1981, n. 180 con le quali è stato soppresso il Tribunale supremo militare ed è stato istituito il ricorso in cassazione « contro i provvedimenti dei giudici militari secondo il codice di procedura penale », non abbia lasciato un vuoto legislativo per ciò che riguarda la competenza a decidere sul regolamento di competenza tra Tribunali militari, non potendosi considerare il regolamento di competenza tra organi di una giurisdizione speciale, funzione attribuita alla Corte di cassazione ai sensi dell'articolo 111 della Costituzione.

In caso positivo si chiede di conoscere come ritengano i ministri interpellati che si possa far fronte a tale inconveniente.

(2-00135) « Mellini, Aglietta, Rutelli, Vesce ».